



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 23 GIUGNO 2025

Innovazione e alte tecnologie, marcia in più per le imprese

L'INIZIATIVA

Sono Astradyne di Bari per la categoria startup e Testl srl di Brescia per la categoria imprese le aziende che hanno trionfato alla 18esima edizione del Premio Best Practices per l'innovazione, organizzato da Confindustria Salerno con il patrocinio e il sostegno della Camera di Commercio. Nel corso della due giorni, che si è chiusa ieri, sono stati presentati i progetti partecipanti, realizzati su quattro temi: AgriNext, AeroVision, Digital Transformation e Sustainable.

I PROGETTI

Tra le startup, Astradyne (categoria aerospazio) ha vinto avendo sviluppato una tecnologia per la realizzazione di pannelli fotovoltaici ultraleggeri. La tecnologia impatta sia sul settore aerospaziale che sul fronte terrestre per-

ché può essere utilizzata in agricoltura, nautica e edilizia leggera. Tra le imprese, Testl srl (categoria sostenibilità) ha proposto un'innovazione incarnata sulla tecnologia FoamFlex: un materiale rivoluzionario che ridefinisce completamente la gestione della fuoriuscita di olii e idrocarburi. Si tratta di una schiuma poliuretanica in grado di assorbire grandi quantità di idrocarburi. «È sempre interessante vedere - rileva Federico Gilblas, presidente del Gruppo servizi innovativi e tecnologici di Confindustria Salerno - come gli imprenditori del nostro Paese non smettano di credere nell'importanza di innovare, contemplando spesso il rischio, e di sfidare i mercati internazionali attraverso soluzioni ad alta tecnologia, senza dimenticare il valore della sostenibilità e della funzione sociale dell'impresa». Durante il Premio si è svolto anche un hackathon con gli stu-



denti degli Its Te.La. e NewtechSI, che si sono cimentati nella ricerca della soluzione più efficace alle sfide aziendali poste da La Doria spa e da 12Venture. Alcuni partner del Premio hanno voluto riconoscere una menzione a progetti selezionati che sosterranno lo sviluppo. Ma, ci sono stati anche riconoscimenti da parte degli organizzatori del Premio ai partner storici. Ad aprire la seconda e ultima giornata, Marco Gambar-

**PANNELLI E FOAMFLEX:
DUE AZIENDE DI BARI
E DI BRESCIA VINCONO
IL PREMIO "BEST
PRACTICES" PROMOSSO
DA CONFINDUSTRIA**

della, a capo della Piccola Industria di Confindustria Salerno, il quale sottolinea la necessità che «le piccole e medie imprese, soprattutto della provincia di Salerno, rispondano in maniera importante alla sfida dell'innovazione. Lo stanno facendo attraverso poli dell'innovazione». «Bisogna puntare - aggiunge - su digitalizzazione, innovazione, intelligenza artificiale per creare ancora più valore alle nostre imprese». È intervenuto, inoltre, Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, il quale evidenzia che «siamo fortemente concentrati sullo sviluppo di tutte le modalità con le quali possiamo generare nuove idee innovative. Il nostro supporto è finalizzato ad aiutare tali idee a gemmare, essere incubate, accelerate e messe in condizione di connettersi con l'economia reale».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione e alte tecnologie, marcia in più per le imprese

PANNELLI E FOAMFLEX: DUE AZIENDE DI BARI E DI BRESCIA VINCONO IL PREMIO "BEST PRACTICES" PROMOSSO DA CONFINDUSTRIA

L'INIZIATIVA

Sono Astradyne di Bari per la categoria startup e Test1 srl di Brescia per la categoria imprese le aziende che hanno trionfato alla 18esima edizione del Premio Best Practices per l'innovazione, organizzato da Confindustria Salerno con il patrocinio e il sostegno della Camera di Commercio. Nel corso della due giorni, che si è chiusa ieri, sono stati presentati i progetti partecipanti, realizzati su quattro temi: AgriNext, AeroVision, Digital Transformation e SustainAble.

I PROGETTI

Tra le startup, Astradyne (categoria aerospazio) ha vinto avendo sviluppato una tecnologia per la realizzazione di pannelli fotovoltaici ultraleggeri. La tecnologia impatta sia sul settore aerospaziale che sul fronte terrestre perché può essere utilizzata in agricoltura, nautica e edilizia leggera. Tra le imprese, Test1 srl (categoria sostenibilità) ha proposto un'innovazione incarnata sulla tecnologia FoamFlex: un materiale rivoluzionario che ridefinisce completamente la gestione della fuoriuscita di olii e idrocarburi. Si tratta di una schiuma poliuretanicica in grado di assorbire grandi quantità di idrocarburi. «È sempre interessante vedere - rileva Federico Gilblas, presidente del Gruppo servizi innovativi e tecnologici di Confindustria Salerno - come gli imprenditori del nostro Paese non smettano di credere nell'importanza di innovare, contemplando spesso il rischio, e di sfidare i mercati internazionali attraverso soluzioni ad alta tecnologia, senza dimenticare il valore della sostenibilità e della funzione sociale dell'impresa». Durante il Premio si è svolto anche un hackathon con gli studenti degli Its Te.La. e NewtechSI, che si sono cimentati nella ricerca della soluzione più efficace alle sfide aziendali poste da La Doria spa e da 12Venture. Alcuni partner del Premio hanno voluto riconoscere una menzione a progetti selezionati che sosterranno tramite l'offerta gratuita di servizi finalizzati ad accompagnarne lo sviluppo. Ma, ci sono stati anche riconoscimenti da parte degli organizzatori del Premio ai partner storici. Ad aprire la seconda e ultima giornata, Marco Gambardella, a capo della Piccola Industria di Confindustria Salerno, il quale sottolinea la necessità che «le piccole e medie imprese, soprattutto della provincia di Salerno, rispondano in maniera importante alla sfida dell'innovazione. Lo stanno facendo attraverso poli dell'innovazione». «Bisogna puntare - aggiunge - su digitalizzazione, innovazione, intelligenza artificiale per creare ancora più valore alle nostre imprese». È intervenuto, inoltre, Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, il quale evidenzia che «siamo fortemente concentrati sullo sviluppo di tutte le modalità con le quali possiamo generare nuove idee innovative. Il nostro supporto è finalizzato ad aiutare tali idee a gemmare, essere incubate, accelerate e messe in condizione di connettersi con l'economia reale».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione - All'Arechi si gioca per conservare la serie B e per evitare la retrocessione, che sarebbe davvero una beffa

Domenica sarà il giorno della verità

di Barbara Figliolia*

Domenica per Salerno sarà una giornata particolare, e ci auguriamo di grande festa. Lo sarà, particolare, soprattutto per la Salernitana e per i suoi tifosi, ma anche per l'intera città. Sarà il giorno della verità: all'Arechi si gioca per conservare la serie B e per evitare la retrocessione, che sarebbe davvero una beffa e un danno enorme per l'immagine di Salerno». A dirlo

Si prevede che trentamila spettatori assisteranno alla partita delle 20,30 di domenica, molti dei quali particolarmente contrariati per la gestione del finale di campionato e incolleriti nei confronti della Lega calcio e dei suoi vertici. E come si sa, l'aria che si respira è abbastanza pesante! Pertanto nella mia qualità di Presidente della commissione Politiche sociali, nel corso della riunione con i colleghi Consiglieri, ho voluto richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale, ed in particolare dell'Ass. Tringali, a predisporre tutte le misure di sicurezza idonee a scongiurare ogni tipo di pericolo per i cittadini, soprattutto per gli anziani, i ragazzi e le famiglie che numerose si recheranno all'Arechi. E' lo stesso appello che la Commissione ri-



Barbara Figliolia

volge al Comandante dei Vigili Urbani Rosario Battipaglia, perché organizzi un servizio per un afflusso il più possibile spedito verso lo stadio e un deflusso senza eccessivi rallentamenti, onde evitare code interminabili e incidenti di qualsiasi genere. La preoccupazione mia e dei colleghi spinge a suggerire ai responsabili dell'ordine pubblico di assumere ogni iniziativa utile ad impedire che bambini, donne e anziani in eventuali incidenti provocati dalla eccessiva passione

che anima molti tifosi. Il Sindaco se ne faccia interprete nelle sedi competenti, perché si mettano in atto misure preventive in grado di salvaguardare l'incolumità di tutti, ma soprattutto delle fasce più deboli. Questa è la raccomandazione che la Commissione politiche sociali rivolge con un accorato appello al Signor Sindaco di Salerno, all'Ass. alla Sicurezza e al Comandante della Polizia locale.

*Presidente della Commissione Politiche Sociali, Comune Salerno

Il fatto - I consiglieri di opposizione del gruppo consiliare Vietri che vogliamo

Ampliamento Porto di Salerno, "serve chiarezza"

Quella dei lavori di ampliamento al porto commerciale di Salerno è una questione che ci riguarda. A dirlo i consiglieri comunali di opposizione del gruppo Vietri che vogliamo, evidenziando che «il nuovo Masterplan dell'Autorità portuale di Salerno prevede un importante ampliamento delle aree portuali verso la fascia costiera orientale (lato Vietri) e solleva giustamente forti preoccupazioni anche nella cittadinanza per gli effetti sul paesaggio e sulla "risorsa mare". Il territorio di Vietri sul Mare e la sua fascia costiera sono stati esposti alle ricadute delle trasformazioni infrastrutturali connesse ai diversi ampliamenti che nel tempo si sono succeduti nel porto commerciale con impatti non sempre positivi sull'ambiente circostante. Al sindaco vietrese, considerata anche la sua carica di consigliere provinciale con delega ad Ambiente e mare, viene chiesto di non restare in un ambiguo silenzio ma di esprimere con chiarezza il suo pensiero in merito al progetto di ampliamento previsto dall'autorità portuale». Su tali tematiche così importanti e che trasformano in modo definitivo il paesaggio non ci possono essere affinità politiche da preservare ma bisogna difendere, in tutte le sedi istituzionali, Vietri sul Mare, le sue bellezze naturali, la "risorsa mare". I consiglieri comunali del gruppo "Vietri che Vogliamo", Alessio Serrettiello, Antonella Scannapieco e Maurizio Celenta, intendono aprire una proficua discussione sulle possibili ricadute paesaggistiche ed ambientali che i lavori di ampliamento avranno sull'intera fascia co-

stiera. Antonella Scannapieco sottolinea la fragilità del territorio della Costa d'Amalfi in particolar modo: «Vietri sul Mare ha pagato un prezzo altissimo in termini di inquinamento e ridotta mobilità per la presenza del porto commerciale la cui infrastruttura a servizio sono diventate obsolete e pericolose. Lo sviluppo e l'ampliamento del porto non può avvenire relegando Vietri a silenziosa e semplice periferia balneare del Comune di Salerno», ha dichiarato. Maurizio Celenta invita alla vigilanza e alla responsabilità politica: «Non siamo pregiudizialmente contro lo sviluppo, ma ci chiediamo se il progetto che si intende attuare sia compatibile con il contesto ambientale e paesaggistico unico nel quale va a ricadere e che negli anni ha già subito notevoli e profondi stravolgimenti. Vietri sul Mare deve esprimere una sua idea prima che altri enti o autorità decidano, nel silenzio generale, anche per noi». «Non possiamo far finta di nulla mentre si prevede un'ulteriore estensione del porto commerciale che rischia di comprimere la storica spiaggia della Baia e alterare in modo profondo un tratto costiero che rappresenta il biglietto da visita della nostra terra», afferma Alessio Serrettiello. «È fondamentale che i cittadini siano informati, che l'amministrazione comunale si attivi, e che si apra da subito un confronto serio su ciò che sta accadendo. Vogliamo conoscere quale sia la posizione ufficiale della maggioranza che in tema gastronomico appare preparatissima ma sui temi seri non dice una parola».

Il fatto - Plauso del consigliere comunale Avella

Campi sportivi comunali, pubblicati i bandi per gli affidamenti in concessione

Il 20 giugno 2025 l'Amministrazione comunale ha pubblicato, sul proprio sito istituzionale, i bandi relativi agli affidamenti in concessione - con procedura aperta - degli impianti sportivi Alcide De Gasperi e Rinaldo Settembrino per otto anni ciascuno. Il criterio di aggiudicazione è l'offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenze alle ore 10 del 22 luglio 2025. Possono partecipare le Società e le Associazioni Sportive Dilettantistiche, singole o associate; gli Enti di Promozione Sportiva; le Federazioni Sportive Nazionali; le Associazioni che perseguono finalità formative, ricreative e sociali nell'ambito dello sport e del tempo libero e che dimostrino capacità operativa adeguata alle attività da realizzare. I soggetti partecipanti non dovranno avere posizioni debitorie nei confronti dell'Amministrazione Comunale alla scadenza del bando di gara. «Ritengo questa una sostanziale svolta nel rapporto tra città e la fruizione degli impianti sportivi, da me perorata e condivisa dalla intera Commissione Sport», ha dichiarato il presidente della commissione Sport,

Categoria Imprese vince Test1 srl di Brescia
XVIII edizione del Premio Best Practices
per l'Innovazione, vince Astradyne



Ha avuto luogo la XVIII edizione del Premio Best Practices per l'Innovazione. Il Premio, organizzato da Confindustria Salerno - con il patrocinio ed il sostegno della Camera di Commercio di Salerno - ha l'obiettivo di promuovere la cultura dell'innovazione attraverso la valorizzazione di progetti, tecnologie e soluzioni realizzate da imprese, start up e spin off italiani. Durante i due giorni sono stati presentati i progetti partecipanti realizzati sui temi di questa edizione: AgriNext, AeroVision, Digital Transformation e SustainAble. Per la categoria start up ha vinto Astradyne di Bari - partecipante per la categoria AeroVision - che ha sviluppato una tecnologia per la realizzazione di pannelli fotovoltaici ultraleggeri. La tecnologia impatta sia sul settore aerospaziale che sul fronte terrestre perché può essere utilizzata per i settori: nautica, agricoltura ed edilizia leggera. Per la categoria imprese ha vinto Test1 srl di Brescia - partecipante per la categoria sostenibilità - che ha proposto una innovazione incarnata sulla tecnologia FoamFlex: un materiale rivoluzionario che ridefinisce completamente la gestione della fuoriuscita di olii e idrocarburi. Si tratta di una schiuma poliuretanicata modificata, oleofila e idrofoba in grado di assorbire grandi quantità di idrocarburi. «In questa edizione - ha sottolineato Federico Gilblas, Presidente del Gruppo Servizi Innovativi e tecnologici di Confindustria Salerno - abbiamo registrato una grande partecipazione di pubblico e operatori dell'ecosistema dell'innovazione. E' sempre interessante vedere come gli imprenditori del nostro Paese non smettano di credere nell'importanza di innovare, contemplando spesso il rischio, e di sfidare i mercati internazionali attraverso soluzioni ad alta tecnologia, senza dimenticare il valore della sostenibilità e della funzione sociale dell'impresa.» Contestualmente si è svolto un hackathon con gli studenti del corso "Food Marketing 2.0" dell'Istituto tecnico superiore Its Te.La. e del corso "Marketing e digital Strategy aziendale" dell'Istituto tecnico superiore Its NewtechSI, che si sono cimentati nella ricerca della soluzione più efficace alle sfide aziendali poste da La Doria Spa e da 12Venture. Alcuni partner del Premio hanno inteso riconoscere una menzione a progetti selezionati che sosterranno tramite l'offerta gratuita di servizi finalizzati ad accompagnarne lo sviluppo.

Salerno

saggese



INTESE - PORTE - SCALE - PARCHEGGI - ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICI

Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98

www.saggese.it

IL PIANO "SALVA CITTÀ" » IL CONTENZIOSO

Tassa d'imbarco, il Tar "salva" il Comune

No al ricorso di Travelmar contro l'introduzione del "balzello" per i passeggeri dei traghetti: istanza irricevibile

La tassa d'imbarco istituita dal Comune di Salerno dopo la firma del "Salva Città" è legittima in quanto il ricorso presentato da una delle compagnie che si occupa dei trasporti marittimi è irricevibile per tardività della notifica, come sostenuto dai legali di Palazzo Giustiniani - anche se «sussistono giuste ragioni, connesse alla novità della questione e alla particolare circostanza della vicenda» - che viene disposta l'integrale compensazione delle spese di giudizio. È la decisione della prima sezione del tribunale amministrativo di Salerno (presidente Salvatore Mezzanico, consigliere Antonino Anzilli, esponente Raffaele Esposito che non accoglie il ricorso presentato da Travelmar (rappresentata



Il Comune di Salerno

estrane) e dei servizi ausiliari dello scalo portuale tenuto conto che «la stessa Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centrale, con deliberi numeri 141 del 2022, ha individuato le tariffe dei diritti di

imbarco portuale in ragione della tipologia di passeggero e di collegamento marittimo, considerato che i collegamenti a corto raggio hanno un minore "peso" sulla infrastruttura portuale. In pratica,

la società ha contestato che il "balzello" fosse dovuto per tutti i passeggeri, senza differenziazione per la varie rotae.

La decisione dei giudici amministrativi parte dal presupposto che «il ricorso conclude

va lo Stato e il Comune di Salerno ha introdotto, tra le altre, la misura della istituzione dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale per passeggero, per gli anni dal 2023 al 2026, nella misura di 1,50 euro per passeggero». Il peraltro «la lesione dell'interesse - fatto salvo della ricorrenza, alla conservazione della domanda di servizi marittimi e del volume del traffico passeggeri, su cui potrebbe incidere negativamente l'addizionale in questione per l'effetto di riordinamento degli utenti verso altre forme di trasporto - deriva dalle deliberazioni di Giunta, in quanto volte a fissare la misura nonché la decorrenza della addizionale» e che «il Consiglio comunale ha domandato alla giunta la fissazione della misura della addizionale sui diritti di imbarco e la giunta ha esercitato tale competenza con le indicate deliberazioni.

Neusan proporzionale, invece «deriva dalla delibera del Consiglio comunale del 26 marzo 2024, di approvazione

del regolamento che disciplina l'addizionale comunale». In virtù di questo assunto, per i magistrati del Tar «il dinanzi agli atti fuori della posizione della ricorrente e dato atto che gli stessi sono stati immediatamente e regolarmente pubblicati, occorre considerare che il termine per la relativa impugnazione decorreva dalla conclusione del periodo di pubblicazione. E, nel caso di specie «la ricorrente non è espressamente menzionata nella citata deliberazione né è divisa destinataria, in quanto l'addizionale ha come soggetti passivi i passeggeri in partenza dal porto di Salerno ed è contrattog destinata a gravare sugli utenti. Pertanto «il termine di impugnazione delle deliberazioni deve decorre dalla pubblicazione delle stesse o, meglio, dalla conclusione del periodo di pubblicazione, la motivazione che ha spinto i giudici del Tar Salerno a dichiarare irricevibile il ricorso di Travelmar.

Carlo Antonio Stefano

www.giustizia.it

L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

«No alla rivoluzione verde senza alternative»

Il Cavaliere interviene sul divieto alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 in diverse regioni italiane dal prossimo ottobre

Dal prossimo ottobre 2025 entrerà in vigore in diverse regioni italiane il divieto alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5. Una misura che ha già sollevato forti critiche, soprattutto per il suo impatto sociale ed economico. Abbiamo raccolto il punto di vista del Cavaliere Domenico De Rosa. Ceo del Gruppo Snet, imprenditore e voce autorevole del settore logistico, che lancia un appello accorato: «Non si può imporre una rivoluzione verde senza fornire alternative concrete».

Cavaliere De Rosa, qual è la sua posizione sul blocco dei diesel Euro 5 previsto da ottobre 2025?

«È l'ennesimo esempio di una deriva normativa astratta, che nasce da presupposti teoricamente condivisibili - come la riduzione delle emissioni - ma che, in un'ottica ambientalista puritana, che non premia chi si adempie, ma punisce chi non può. I più colpiti non saranno i possessori di auto elettriche o ibride di lusso, ma famiglie modestissime, lavoratori autonomi e piccole imprese, spesso in zone urbane dove mancano alternative valide di mobilità».

Il problema è quindi la mancanza di alternative concrete?

«In teoria sì, ma nella pratica si



Domenico De Rosa, Cavaliere e Ceo del Gruppo Snet

tradiare in un'ambientalismo punitivo, che non premia chi si adempie, ma punisce chi non può. I più colpiti non saranno i possessori di auto elettriche o ibride di lusso, ma famiglie modestissime, lavoratori autonomi e piccole imprese, spesso in zone urbane dove mancano alternative valide di mobilità».

Il problema è quindi la mancanza di alternative concrete?

«Esattamente. In Italia non esiste ancora un sistema di trasporto pubblico efficiente e capillare, né un mercato elettrico accessibile alla maggioranza. I diesel Euro 5, spesso ancora perfettamente funzionanti, vengono esclusi per obbedienza ideologica, non per ragioni tecniche. È una scorciatoia che senza una innovazione, ma dis-



Giorgia Meloni, presidente del Consiglio

Costa pensa della spinta europea verso una transizione ecologica accelerata?

«C'è un'uniformità netta nel pensiero europeo. Si tratta la Polonia come la Germania, l'Italia come i Paesi Bassi, senza tenere conto delle profonde differenze in termini di redditi, infrastruttura e competitività industriale. L'Italia dovrebbe

avere il coraggio di proporre una strada diversa, realistica, che coniughi sostenibilità ambientale e tenuta sociale».

Quali sono i rischi principali secondo lei?

«Il primo è l'impatto economico devastante sui settori con costi legati alla mobilità urbana e alla logistica. Il secondo, ancora più pericoloso, è l'effetto sul piano sociale: l'ambientalismo

deve essere costruito con intelligenza, equità e rispetto per le reali condizioni della società italiana. Ignorare questo equilibrio significa alimentare fratture sociali e rischiare un rigetto generale verso politiche che devono essere pensate nel lungo periodo. Il futuro dell'Italia passa anche da qui: dalla capacità di coniugare sostenibilità con giustizia sociale».

ARMANDO TESTA

SVILUPPO

«Porto? Serve sicurezza per la crescita»

Tarateta, presidente dell'Ordine degli Ingegneri, ha analizzato l'esempio virtuoso dello scalo

Sicurezza significa anche crescita. È questo insight lanciato dagli Ingegneri, nel corso del convegno "Sicurezza nei porti", organizzato dal Cna e dall'ordine degli ingegneri di Salerno, cui ha partecipato prima, tra gli altri, con un messaggio o in video collegamento anche il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Elvira Calderone, il vice ministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario al ministero dell'Interno, Emanuele Prisco. Il naturalmente il dibattito è stato anche e soprattutto attorno al porto di Salerno, definito da Raffaele Tarateta, presidente dell'ordine degli ingegneri salernitani, "un esempio di sicurezza in essere e in uscita, possa essere svolto anche con un retroporto li-

mitante e con una prospettiva importante che è quella del collegamento diretto con le autostrade". Tarateta, infatti, ha pure messo in risalto come per crescere ancora la struttura portuale salernitana sia necessario "garantire sempre le condizioni di sicurezza, che cominciano dall'attracco delle navi". È, proprio per questo motivo - ha aggiunto - abbiamo coinvolto anche l'Università di Salerno che sta studiando dei modelli analitici che controllano e fanno previsioni sull'interazione tra moto ondoso e transito delle navi, in particolare modo quelle di grande stazza". Per garantire la sicurezza occorrono anche investimenti. E, in questo caso, nei porti campani, in questi ultimi anni, è stato messo sul piano della bilancio oltre 1 miliardo di euro.



Raffaele Tarateta, presidente Ordine degli Ingegneri di Salerno

«È bastato mettere in campo - ha spiegato Andrea Azzurri, sottosegretario dell'Autorità di Competenza del Mare Tirreno Centrale

- i progetti finanziati per attirare i mercati mondiali, con una crescita importantissima sia sul piano delle merci che turistica. Tra Napoli e

Salerno abbiamo 10 milioni di passeggeri, tra crocieristi e utenti delle vie del mare. Siamo la prima realtà portuale al mondo per movimento di persone e creschiamo con le merci. È un ulteriore sviluppo che sarà con le Zone economiche speciali. Perciò l'infrastruttura diventa importantissima per la crescita. Salerno rappresenta, sotto questo aspetto, un esempio a livello mondiale: per gli spazi che abbiamo gli imprenditori riescono a garantire il lavoro nel miglior modo possibile. Il nostro grazie anche alla collaborazione con le istituzioni, attraverso il protocollo sulla sicurezza sottoscritto nel 2023, che va oltre la legge: è la cultura della sicurezza che ci ha dato la possibilità di essere più competitivi e di migliorare sempre". Sotto quest'aspetto, però, si può

sempre migliorare, come ha puntualizzato Urbana Petrilli, consigliere del Cna con delega alla Sicurezza e Prevenzione incidenti: «Per garantire la sicurezza - ha rimarcato - bisogna lavorare partendo da una cultura della prevenzione dei rischi: è da qui devono essere generate tutte le azioni conseguenti. Il tasso d'incidenza mortale è calato ma questo non ci deve far rilassare. Perciò la formazione deve essere di qualità, calibrata sulla situazione reale dei luoghi di lavoro". L'ingegner del resto, è Tarateta, ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Angelo Domenico Perrini - del rispetto delle norme di sicurezza, che è il requisito fondamentale di ogni attività umana».

Gioele e Stefano
ARMANDO TESTA

Provincia Nord

Deposito a fuoco, si batte la pista dolosa

Devastato nella notte capannone di un'azienda informatica di Angri. Inchiesta orientata su un possibile gesto volontario

ANGRI

Notte di terrore ad Angri, dove un violento incendio ha distrutto un capannone di circa 4000 metri quadrati in via Orta Longa, sede dell'azienda "Computer Service", attiva nell'ingrosso di pc e componenti informatici.

Le fiamme si sono propagate poco dopo la mezzanotte di ieri e hanno rapidamente divorato la struttura, adiacente al mercatino dell'usato, collassata in pochi istanti.

In azione diverse squadre dei vigili del fuoco provenienti da Sarno, Nocera Inferiore, Mercato San Severino, Napoli e Benevento, supportate da cinque autoboti, che hanno lavorato per ore per domare il rogo. Una densa colonna di fumo nero, visibile a chilometri di distanza, ha invaso l'area circostante, generata dalla combustione di materiale plastico e tessuti.

Per questo motivo è stato richiesto l'intervento dell'Arpac Campania per i rilievi ambientali e la valutazione della qualità dell'aria, an-



Le fiamme che hanno avvolto il capannone ad Angri in via Orta Longa

cora sotto monitoraggio. Sulle cause dell'incendio indagano i carabinieri del Reparto Territoriale di Nocera Inferiore, guidati dal

colonnello Gianfranco Albanese, con il supporto della stazione di Angri, diretta dal comandante Andrea Cinque. I militari dell'Arma, con

l'ausilio della polizia locale doriana, hanno coordinato le attività dei caschi rossi per tutta la giornata di ieri. Non si esclude alcuna ipote-

si, anche se prende sempre più colpo la pista dolosa. Gli investigatori hanno ascoltato anche i responsabili dell'azienda che avrebbero smentito di aver avuto minacce o pressioni in passato. Al vaglio anche i sistemi di videosorveglianza presenti in zona e all'interno della struttura divorata dalle fiamme.

Solamente la relazione finale dei vigili del fuoco potrà chiarire le origini del rogo. I danni sono ingenti: si parla di svariate decine di migliaia di euro, anche se la stima definitiva potrebbe essere molto più elevata. Il sindaco di Angri, Cosimo Ferraioli, ha emesso un'ordinanza a carattere precauzionale in attesa degli esiti delle analisi di Arpac e Asl. Per le abitazioni vicine al capannone è stata disposta la chiusura di porte e finestre e il divieto di consumo e vendita di frutta e ortaggi raccolti dopo l'incendio. "Si tratta di misure temporanee e preventive - ha spiegato il primo cittadino - adottate

per tutelare la salute pubblica. Invito alla massima collaborazione e ad evitare inutili allarmismi. La situazione è sotto costante controllo". Dell'accaduto è stata informata anche la Procura di Nocera Inferiore, che coordinerà eventuali sviluppi investigativi. L'Arpac è intervenuta ieri, attivata dai Vigili del fuoco, sul luogo dell'incendio divampato nella notte nel territorio comunale di Angri, nell'area di via Orta Longa, nel capannone utilizzato come deposito di computer e articoli commerciali di vario tipo. Da informazioni acquisite sul posto, tra il materiale combusto figurano componenti in plastica e metallo. Sempre da ieri mattina è attivo il monitoraggio di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili, polveri sottili, metalli pesanti dispersi in atmosfera nei pressi del luogo dell'incendio. I risultati verranno diffusi non appena disponibili sul sito arpacampania.it (recro)

Nodo Cernicchiara, via ai controlli

Intervento in ritardo, affidata la verifica del progetto esecutivo

Sarà la società d'ingegneria "Conteco Check" con sede a Milano a dover valutare il progetto esecutivo per il "retroporto", il maxi intervento a servizio della viabilità in vista del completamento dell'apertura delle gallerie di Porta Ovest. Un piccolo passo in avanti, dunque, per la partenza degli interventi indispensabili per garantire una mobilità semplice, in particolare nello sbocco più alto delle gallerie, quello nei pressi dello svincolo dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno. Ma,

in ogni caso, quest'intervento sembra essere in ritardo rispetto allo sviluppo di Porta Ovest che, come assicurato negli ultimi appuntamenti, potrà essere completata nel prossimo inverno. Per la viabilità a servizio delle gallerie, invece, servirà un autentico sprint. Ora si passa alla verifica del progetto esecutivo redatto dalla cordata guidata da Infratech, la società a guida del gruppo che si è aggiudicata l'appalto integrato per il "Completamento viabilità retroporto Salerno - Il lotto

Porta Ovest - stralcio 1 Nodo Cernicchiara" con base d'asta fissata a poco più di 37 milioni di euro. Lo scorso aprile, il Comune di Salerno - per conto di Acamir, l'Agenzia regionale che si sta occupando dell'intervento - ha avviato un confronto competitivo fra fornitori proprio per il servizio di verifica del progetto esecutivo del cosiddetto "nodo del Cernicchiara": negli scorsi giorni, con una determina firmata dal responsabile dell'Ufficio Lavori Pubblici, Giovanni Micillo, è arrivato l'affidamento



L'ipotesi progettuale per il "nodo Cernicchiara"

alla Conteco Check di Milano che si è aggiudicata il bando per 67mila euro, offrendo un ribasso pari al 73,04% rispetto alla base d'asta fissata a 248mila euro. Ora, dunque,

si entrerà nel vivo delle verifiche per far sì che la viabilità a servizio di Porta Ovest possa essere realizzata nel più breve tempo possibile.

Manifattura, Ztl e frazioni

La città cambia con il Prius

Quattordici milioni di euro per poter rigenerare il territorio di Cava de' Tirreni
Parte il confronto con gli stakeholder con cui avviare la riqualificazione urbana

CAVA DE' TIRRENI

Giovedì, alle 9, l'aula consiliare del Comune di Cava de' Tirreni ospiterà la fase di ascolto dedicata agli stakeholder coinvolti nell'aggiornamento del Documento di orientamento strategico. Questo appuntamento è fondamentale per la stesura del Programma di rigenerazione integrata urbana sostenibile (Prius) della città metelliana, un'iniziativa resa possibile da un finanziamento di circa 14 milioni di euro assegnati dalla Regione.

Il sindaco **Vincenzo Servalli** ha illustrato nei dettagli un piano ambizioso che, con tali fondi, vedrà la riqualificazione della storica Manifattura Tabacchi e una serie di interventi nelle frazioni e nel centro cittadino. «Si apre una nuova stagione di programmazione di interventi per continuare il percorso di rigenerazione urbana straordinario che è stato messo in campo in questi anni - ha sottolineato Servalli - e i fondi Prius ci offrono questa importante opportunità per continuare il lavoro volto a creare una città sempre più moderna e ancorata ai valori



Il Comune di Cava de' Tirreni

di inclusione, innovazione e sostenibilità ambientale».

L'ex opificio di viale Crispi è destinato a diventare un polo di servizi e un simbolo di efficienza. «Al suo interno vorremmo collocare la sede comunale - ha ribadito Servalli - oggi gli uffici sono distribuiti su più sedi. Vorremmo riportare tutto in un'unica struttura, compreso il comando

della polizia municipale, per garantire maggiore efficienza e ridurre anche i costi». Il progetto non si limiterà al solo trasferimento degli uffici: l'area retrostante lo storico edificio sarà destinata a un polo di servizi e svago. «Il piano di riqualificazione si estende strategicamente anche alle frazioni, con interventi mirati a migliorare la qualità della

vita dei residenti. A Pregiato, l'attenzione è rivolta alla viabilità e alla vivibilità. Vogliamo realizzare una strada per l'abbattimento del vecchio ponte - ha spiegato Servalli - e creare anche un nuovo parcheggio che permetterà di liberare la piazza di Pregiato dalle auto, in modo da garantire maggiore flessibilità dei servizi».

Per quanto riguarda Sant'Anna, l'intervento prioritario riguarda le strutture scolastiche. «Vogliamo uniformare in un'unica struttura i due plessi scolastici della zona», ha affermato il primo cittadino.

Il centro storico di Cava de' Tirreni vedrà anch'esso significativi interventi di rigenerazione. È previsto un importante progetto di riqualificazione dell'ex Club universitario cavese, attuale sede del Forum dei Giovani. Con la Sovrintendenza si sta valutando anche la realizzazione di una strada intorno a piazza San Francesco che consentirà di istituire una Ztl fino alla chiesa patronale.

Francesco Romanelli

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione del Ghirelli L'Ente corregge il tiro Vince "l'avanguardia"

Nuovo atto d'indirizzo per il teatro ormai abbandonato
Ristretto il campo per l'affidamento, i lavori scorporati

Cinema e teatro sì ma che siano "d'avanguardia". È la parola chiave che corregge il tiro rispetto alla delibera d'indirizzo e, quindi, rispetto al bando che dovrà essere messo a punto per l'affidamento ai privati del Teatro Ghirelli. Le nuove precisazioni al documento di gennaio con cui la Giunta ha definito il perimetro per l'individuazione di un operatore economico per la gestione del teatro di proprietà comunale, infatti, non sono soltanto di natura contabile.

La società che vorrà gestire lo spazio all'interno del parco dell'Irno, quindi, dovrà presentare «un progetto artistico-culturale sulla base di una proposta di natura prevalentemente teatrale e cinematografica d'avanguardia» e dovrà dimostrare di avere come requisito derimente «una capacità economico-finanziaria pari almeno al doppio del valore del canone di concessione posto a base di gara». Canone per la concessione



di nove anni fissato in 17.500 euro annui. Il costo del canone, tuttavia, potrebbe rivelarsi lo scoglio economico meno rilevante rispetto ai lavori necessari per poter rendere nuovamente fruibile al pubblico il teatro. Da questo punto di vista, nella delibera si precisa che «i lavori iniziali, necessari e funzionali all'avvio

delle attività sono a totale carico del concessionario» mentre quelli straordinari, «necessari per il mantenimento in buono stato nel tempo dell'immobile sono a carico del concessionario ma scomputabili fino alla totalità dell'importo annuale, previa verifica della congruità dei prezzi, autorizzazione ai lavori, controllo e presentazio-



Il teatro Ghirelli ancora alla ricerca di una nuova gestione

ne della certificazione finale al competente settore Gestione e Manutenzione del patrimonio pubblico comunale». Non solo, perché l'ufficio Patrimonio ha fatto sapere che servono anche «149 poltroncine ignifughe, una gradinata ospitante queste poltroncine e parte superiore della platea (per la parte amovibile, rea-

lizzata con struttura portante in elementi metallici) oltre ad attrezzature varie a servizio del palcoscenico (americane, fari e relativa impiantistica)». Invece tutti i beni mobili che non sono messi nero su bianco dagli uffici «si riterranno acquisiti alla disponibilità dell'Ente, laddove non rimossi dal precedente soggetto gesto-

re».

A questo punto, per la selezione dei candidati, gli uffici dovranno mettere a punto il bando seguendo questi ulteriori criteri precisati con la delibera d'indirizzo. Avranno certamente la precedenza le offerte migliorative del prezzo a basta d'asta dovuto come canone e sarà valutata con un maggiore punteggio anche la proposta che tiene in maggior conto la durata della stagione e il numero di spettacoli dal vivo, a partire da un minimo di 30 giorni all'anno. Nell'ambito della convenzione, l'amministrazione si riserva comunque, si legge nella delibera, «la fruizione gratuita di almeno 40 giornate di attività nel corso di ogni anno di affidamento che saranno individuate in collaborazione con l'affidatario e tenendo conto della programmazione posta in essere dalla direzione artistica».

Dal 2011 e fino a giugno 2024, il Teatro Ghirelli è stato gestito in comodato d'uso - con alterne vicende - dalla "Fondazione Salerno Contemporanea Teatro Stabile di Innovazione". Ora, invece, si «ravvisa l'opportunità di consentire una valutazione complessiva che tenga conto della qualità della proposta artistica, dell'offerta economica, oltre che della capacità economico-finanziaria dell'operatore, in considerazione del fatto che la concessione d'uso del Teatro Ghirelli ha come obiettivo l'efficace gestione mediante l'individuazione di un concessionario adeguatamente qualificato».

Eleonora Tedesco

REPORTAGE DI GIULIANA

«Aiutiamo gli stranieri a venire ad abitare qui»

Puglisi e Rago gestiscono una società di ingegneria con sedi a Salerno e a Roma

Nico Casale

Guarda principalmente all'estero quasi per definizione e ha il cuore pulsante, «per scelta», a Salerno. È Re Ad srl, società di ingegneria indipendente, fondata qui sei anni fa, oltre ad avere un'altra sede operativa nella Capitale. Al timone ci sono Alessandra Puglisi e Angelo Rago che, con una lunga esperienza nel Real Estate alle spalle, hanno deciso di creare, al Sud ma con una visione nazionale, un'impresa che operasse nel settore con competenze integrate.

L'AFFIANCAMENTO

«Affianchiamo, tra l'altro, le famiglie straniere che desiderano investire in Italia - spiega la co-fondatrice e responsabile delle relazioni esterne, Alessandra Puglisi - per acquistare un asset da mettere a reddito o da vivere come seconda casa. Di fatto, un immobile che è in acquisizione deve essere verificato poiché sappiamo che, in alcune aree d'Italia, il tasso di abusivismo edilizio è elevato e, quindi, il mercato italiano è percepito, dall'estero, come ad alto rischio». «Noi affianchiamo questi investitori stranieri - riprende - per fare tutte le verifiche tecniche, così da consentire loro un investimento informato. In questo modo, hanno coscienza di quali possano essere rischi e difficoltà tecniche, di quale sia l'investimento necessario per poter riconvertire, valorizzare. Insomma, noi seguiamo gli investimenti dalla fase di acquisizione a quella di trasformazione e adeguamento, fino alla fase di eventuale dismissione, cioè della vendita». Un modello che è proprio dei fondi di investimento e che «noi abbiamo replicato al mercato privato, quindi non professionale - chiarisce Puglisi - creando una piattaforma e-commerce che consente, anche al di là della localizzazione geografica, di poter richiedere un servizio di verifica tecnica e di affiancamento anche da remoto. Poi, chiaramente, il servizio viene svolto localmente, in Italia, da tecnici iscritti ai relativi albi di competenza». Per dare un'idea di cosa rappresenti questo segmento di mercato, Puglisi richiama alcuni dati del secondo semestre 2024 di Scenari Immobiliari: «Il valore medio di un singolo immobile acquistato da famiglie straniere in Italia lo scorso anno è di circa 620mila euro». «Parliamo, dunque, di famiglie alto-spendenti - constata - e si tratta anche di persone che, semmai, si innamorano di un progetto o di un'area interna del Paese oppure che vogliono acquistare fabbricati in disuso, spesso legati all'identità di un posto, per dare loro una nuova vita».

LA SCELTA

Puglisi tiene a ricordare che «siamo l'unica società iscritta a Confindustria Assoimmobiliare che è a Salerno perché ha scelto Salerno». E, infatti, «abbiamo puntato sul Mezzogiorno, sia per la bellezza che per la potenzialità - sottolinea la co-fondatrice di Re Ad - e perché non posso pensare che, con le capacità, con le accademie, con l'eccellenza e anche con l'inventiva, la creatività e gli asset strategici del Sud, non si possa usare il Real Estate come leva strategica di sviluppo. Quindi, per me è una fede». «Certo, è tutto in salita - ammette - perché è un mercato non ancora maturo per un certo tipo di attenzione al mondo immobiliare. Ma i numeri ci stanno dando ragione». Tra le scelte degli investitori stranieri, Puglisi rileva che queste si orientano, in particolare, verso «aree meno battute dal turismo di massa, come sono molte zone del Cilento. Dall'estero sono affascinati». Tant'è che, anche da oltreconfine, «si sta riscoprendo la bellezza dei borghi che sono al di fuori delle rotte principali degli investimenti immobiliari», rimarca l'imprenditrice, sostenendo che alcuni stranieri, tra cui inglesi, «vogliono proprio trasferirsi in Italia; quindi, vogliono portare a termine un acquisto non di una seconda casa. Allora, non bisogna farli fuggire via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto: il nuovo nome l'11 luglio Cilento come regalo di compleanno

LO SCALO SALERNITANO AMPLIA LE SUE ROTTE IERI IL PRIMO VOLO IN DIREZIONE PARIGI OPERATO DA VUELING 2 VOLTE A SETTIMANA

L'EVENTO

Brigida Vicinanza

In attesa di spegnere la prima candolina sulla torta dell'operatività dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, è partito anche un altro countdown: quello per il cambio di nome dello scalo aeroportuale situato tra Bellizzi e Pontecagnano a cui verrà aggiunto il «Cilento». Il 2° aeroporto della Campania dopo Capodichino gestito da Gesac avrà una nuova insegna - ancora non presente sulla facciata dell'infrastruttura - che potrebbe, anzi, si spera possa essere completata e inaugurata proprio durante il primo speciale compleanno. Dopo la delibera di Enac che ha messo nero su bianco l'ok al cambio di nomenclatura in «Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento» dopo numerose richieste arrivate dalle istituzioni e in particolare dai sottosegretari al Mit, Tullio Ferrante ed il salernitano Antonio Iannone, adesso si starebbe pensando di segnare in rosso sul calendario proprio la data dell'11 luglio in cui tra le idee ci sarebbe proprio quella di festeggiare un nuovo inizio che vede la valorizzazione della costiera cilentana. Lo scalo sarà intitolato «Aeroporto Internazionale di Salerno-Pontecagnano Costa d'Amalfi e del Cilento», segnando dunque un passaggio importante per la valorizzazione turistica e infrastrutturale del territorio cilentano. Un primo impegno subito realizzato dal senatore Antonio Iannone a pochi giorni dal suo ingresso tra le fila del Governo a firma Giorgia Meloni.

L'estensione del nome infatti mira a valorizzare sia la Costa d'Amalfi che il Cilento, promuovendo la crescita di tutta la provincia di Salerno e dell'intero territorio. Un anno cominciato proprio nel segno del marketing territoriale per «trainare» al meglio l'economia turistica della costa cilentana tra bellezze mozzafiato e cultura enogastronomica, ma anche storia e radici che riescono a reggere il confronto anche con la costiera amalfitana, meta turistica da sempre più conosciuta e opzionata nell'ultimo anno da celebrità e personaggi famosi dello spettacolo.

CR7 E IL BATTESIMO

Complice anche la vicinanza proprio dell'aeroporto salernitano: negli ultimi giorni proprio al Costa d'Amalfi è atterrato a bordo del suo charter il calciatore Cristiano Ronaldo, raggiunto l'altro ieri dall'altro campione Dani Olmo, entrambi poi diretti proprio in costiera a bordo di yacht lussuosi. A proposito invece di voli commerciali ieri battesimo dell'acqua per l'ennesima compagnia aerea che ha scommesso sullo scalo salernitano con Parigi e la torre Eiffel più vicine grazie a Vueling che da ieri è operativa proprio presso lo scalo salernitano. Tra le immagini ufficiali pubblicate sui social degli aeroporti Napoli e Salerno a guida Gesac, il primo atterraggio sulle piste di Pontecagnano con un post dedicato proprio allo start dei voli della compagnia spagnola low cost: «Et Voilà! Vueling è atterrata per la prima volta all'aeroporto di Salerno - si legge nella didascalia che accompagna il taglio del nastro - con il volo diretto per Parigi Orly. Con due frequenze settimanali, il lunedì e il venerdì, la Ville Lumière non è mai stata così vicina». Un'altra giornata significativa - dunque - per lo scalo che incassa ancora una volta un successo e cresce sempre di più tra numeri e presenze ma anche tra iniziative e sguardo al futuro. Il futuro che è (già) vicino e vedrà molto probabilmente in autunno i primi passi verso la nuova aerostazione con la consegna di quella provvisoria di aviazione generale che sarà attiva proprio per permettere i lavori di ampliamento dell'attuale infrastruttura che cambierà totalmente il suo look tra avanguardia e tecnologia ma soprattutto ampiezza, utile ad ospitare anche le basi delle compagnie aeree che attendono di poter effettuare anche un «pit-stop» salernitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I porti, risorsa del Paese Salerno modello virtuoso»

IL VICEMINISTRO SISTO: IL GOVERNO VARERÀ UNA NORMA A 360 GRADI IL PRESIDENTE TARATETA «CRUCIALE COLLEGARSI CON LE AUTOSTRADE»

Nico Casale

La sicurezza nei porti per un'Italia più competitiva. Ingegneri e istituzioni a confronto a Salerno, ieri, in occasione della 13esima Giornata nazionale dell'ingegneria della sicurezza, organizzata dal Consiglio nazionale degli Ingegneri (Cni) e dall'Ordine degli Ingegneri di Salerno.

LA LEVA

Per il presidente dell'Ordine di Salerno, Raffaele Tarateta, «sui porti bisogna intervenire per migliorare la qualità del servizio e per rendere sicure, all'utente e agli addetti ai lavori, la fruizione e le condizioni di lavoro. Poi, c'è il fattore economico: se funzionano la sicurezza e il servizio, cresce il sistema. E, da un punto di vista economico, i porti, che sono una grandissima risorsa, contribuiranno come già stanno facendo, a dare un forte impulso all'economia locale e nazionale». Il presidente dell'Ordine guarda, poi, al porto di Salerno, oggetto di interventi con fondi del Pnrr, definendolo «un esempio virtuoso di come il transito delle merci in entrata e in uscita possa essere fatto anche con un retroporto limitato e con una prospettiva importante, che è quella del collegamento diretto con le autostrade». «Ora - insiste - se questo esempio virtuoso funziona e vuole crescere, è evidente che devono essere sempre garantite le condizioni di sicurezza». Secondo Tarateta, gli ingegneri sono chiamati a essere protagonisti attivi anche nell'adozione delle nuove tecnologie, dall'automazione all'intelligenza artificiale. Ma, avverte che, «per farlo, è fondamentale un aggiornamento costante delle competenze». «L'ingegnere - sottolinea Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni - è l'artefice del rispetto delle norme di sicurezza. La tutela della società civile è il principio dell'ingegnere e, quindi, questa è una giornata clou per noi». Per Tiziana Petrillo, consigliera del Cni con delega a Sicurezza e Prevenzione incendi, «garantire la sicurezza e, dunque, la dignità ai lavoratori diventa una leva strategica per lo sviluppo dei porti e, quindi, del Paese». «C'è tanto ancora da fare - constata - perché è un percorso condiviso che bisogna fare ogni giorno con tante azioni correlate tra loro. È una sfida. Bisogna lavorare partendo da una cultura della percezione del rischio. Da qui, devono partire tutte le azioni conseguenti».

LA PREVENZIONE

«Sicurezza e sviluppo produttivo sono davvero un binomio inscindibile», rileva la ministra del Lavoro, Maria Elvira Calderone, in un videomessaggio trasmesso all'evento, nel quale aggiunge che «competenze, professionalità e capacità di stare al passo con i cambiamenti sono parole chiave che devono accompagnarsi, però, a una diffusa e consapevole prevenzione degli infortuni». Il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, in videocollegamento, annuncia che il Governo si occuperà «presto della sicurezza sul lavoro con un provvedimento ad hoc, un provvedimento a 360 gradi, che riguarderà tutti i profili: di investimenti, di miglioramenti, di supporto». Sisto, inoltre, ricorda che, al ministero, è stata formata «una commissione ad hoc per la revisione delle norme del codice penale, del testo unico della sicurezza». Sul fronte operativo, il sottosegretario all'Interno, Emanuele Prisco, rimarca - in un videomessaggio - che «il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è impegnato nelle principali realtà portuali della nostra nazione, come in ogni parte d'Italia, per garantire non solo il soccorso in emergenza, ma anche un'attività di prevenzione efficace e calibrata con le trasformazioni dei tempi, con i cambiamenti e la transizione energetica che caratterizzano questa epoca». Franco Picarone, presidente della commissione regionale Bilancio, evidenzia che «la Regione Campania, con gli investimenti anche in questo settore, vuole contribuire non soltanto allo sviluppo di questo settore, ma anche alla sicurezza». In una nota, la Filt Cgil Salerno e Campania parla di «iniziativa utile» quella promossa ieri in città, ma «servono ascolto, partecipazione e innovazione condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentha, crocevia d'esperienze e visioni per rilanciare la sfida della «vita lenta»

ARTISTI, ARTIGIANI E IMPRENDITORI TROVANO SPAZIO SULLA COSTA SUD IN UN CONCEPT NUOVO INCLUSIVO E NATURALE

IL PROGETTO

Carmen Incisivo

Un luogo di ritrovo per le eccellenze, la casa della resilienza di menti visionarie e della voglia di far bene per arricchire il proprio territorio. Un movimento Salernocentrico che agglomera sulla costa sud del capoluogo i sogni realizzati di imprenditori, artigiani ed artisti che rilanciano la sfida legata al turismo e alla slow life tutta cilentana che ha incantato il mondo intero. È tutto raccolto in Mentha, la nuova avventura imprenditoriale del gruppo Royal che dopo aver affermato il brand Rosmarino - che quest'anno da Capaccio Paestum lancia l'invito all'essere naturali ("be natural" è il claim che contraddistingue la comunicazione dell'estate 2025) - raddoppia spostandosi qualche chilometro più a nord e stabilendo il proprio quartier generale a Salerno, nell'area dell'ex Villaggio del sole. Qui, dopo anni di abbandono, oggi ci sono uno stabilimento balneare con piscina, una Spa di quattrocento metri quadrati, tre suite e un tapas bar con una drink list da far girare la testa anche alla clientela più esigente. Ma più di ogni altra cosa c'è un concetto: raccogliere il meglio che questo territorio esprime per metterlo in vetrina e permettere alle persone di apprezzarlo. E c'è anche una missione: non lasciare che tanti piccoli sogni, tante eccellenze, tante visioni debbano fare più fatica del dovuto per farsi spazio nel mondo. Serve stringersi per accrescere questo valore e perchè faccia la differenza.

I NOMI

Ecco che l'artista battipagliese Paolo Bini - che vanta numerose personali, collettive ed altrettanti premi per la sua visione contemporanea e vivace - sceglie di impreziosire gli spazi con le sue opere. Lo stesso fa lo scultore e ceramista Luca Canavicchio che a Mentha porta pezzi del suo Bestiario. Ma ci sono anche le fotografie del celebre Guido Harera, che raccontano una visione sempre innovativa nella splendida commistione col mondo musicale. E non mancano le sculture concettuali firmate Volta. Per le sedute, essenziali ed eleganti, c'è la mano di Reef, brand cilentano che ha pensato gli spazi esterni ispirandosi a un comfort flessibile che sappia però dialogare con l'ambiente e le persone. E ci sono anche imprenditori che hanno scelto di arricchire quegli spazi e quella visione portando un pezzo del loro percorso sulla costa sud. Ci sarà un pop up di Spazio Edicola - aperta poche settimane fa a Salerno in controtendenza rispetto alla tendenza nazionale - con una selezione di riviste pregiate da sfogliare vista mare. E le bag di Crisalide, interamente realizzate a mano in un'ottica di sostenibilità e creatività genuina. Non mancherà anche una colazione d'eccezione perchè Filtro, piccolo paradiso dal sapore internazionale che richiama centinaia di persone in cima a via Porta di mare, nel cuore antico della city, firmerà, per chi lo desidera, la preparazione del primo pasto della giornata con la consueta attenzione ai dettagli e la voglia di offrire qualcosa di diverso alla clientela. Insomma, un crocevia di esperienze che si ritrovano al bivio della costa sud e che guardano, simbolicamente, verso il mare e le sfide che li attendono.

LE PAROLE

«Volevamo portare un po' di Cilento a Salerno, arricchendo la nostra visione con i tanti coraggiosi imprenditori, artisti ed artigiani che abbiamo incrociato sul nostro cammino - spiega Vito Buccella del gruppo Royal - non è importante aprire una bella struttura. È importante creare valore, comunicarlo alle persone, stringere le forze, contaminare le menti e spiccare il volo. Nei nostri piani c'è tutto questo e molto altro ma è una piccola rivoluzione gentile che non si può fare da soli. Credo davvero - conclude - che viviamo nel posto più bello del mondo. Abbiamo la responsabilità di metterci del nostro, di curarlo e comunicarlo bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La Filt Cgil chiede più coinvolgimento per i sindacati locali

Sicurezza portuale, Salerno la capitale Ingegneri e istituzioni si confrontano



Il presidente dell'Ordine

di Erika Noschese

La sicurezza nei porti italiani, snodi cruciali per l'economia nazionale con oltre il 50% delle importazioni ed esportazioni e 73 milioni di passeggeri movimentati lo scorso anno, è stata al centro della tredicesima Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza. L'evento, organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Salerno in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, ha acceso i riflettori sulla necessità di garantire la sicurezza per lavoratori e viaggiatori, promuovendo al contempo la cultura della prevenzione e l'adozione di nuove tecnologie. Nonostante una flessione degli incidenti rispetto al passato, il numero rimane ancora troppo elevato. Salerno è stata indicata come un esempio virtuoso in questo contesto. Raffaele Tarateta, presidente dell'Ordine degli Ingegneri Salernitano, ha sottolineato l'importanza degli investimenti PNRR per l'ammmodernamento del porto: "Il porto di Salerno, già oggetto di interventi di ammodernamento con i fondi del PNRR, oggi è un esempio virtuoso di

come il transito delle merci in entrata e in uscita possa essere fatto anche con un retroporto limitato e con una prospettiva importante, che è quella del collegamento diretto con le autostrade". Il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Tarateta ha poi evidenziato come la crescita di questo "esempio virtuoso" dipenda dalla garanzia delle condizioni di sicurezza, a partire dall'attracco. A tal proposito, è stato coinvolto l'università per lo studio di modelli analitici che prevedano l'interazione tra moto ondoso e transito delle navi di grande stazza. Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, ha ribadito la centralità della sicurezza: "Oggi si parla di portualità. La sicurezza nella portualità è fondamentale, così come è fondamentale in tutte le attività umane. Independentemente dal ruolo dell'ingegnere, bisogna tutelare la società civile. Siccome nell'ambito delle nostre attività la tutela della società civile è il principio dell'ingegnere, allora è evidente che questa è una giornata clou per noi". Sulla stessa linea, Tiziana Petrillo,

consigliere CNI delegata alla sicurezza, ha dichiarato: "Sicuramente i porti rappresentano una leva strategica del Paese e questo lo sappiamo. La sicurezza dei lavoratori rappresenta il significato della società. È un dato correlato: garantire la sicurezza e quindi la dignità ai lavoratori diventa una leva strategica per lo sviluppo dei porti e quindi del Paese". Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, ha ribadito il ruolo cruciale della sicurezza a Salerno: "L'elemento sicurezza diventa predominante e quindi anche il fattore umano ti dà una possibilità di lavorare meglio e di più. Salerno, per esempio, rappresenta un modello a livello mondiale e gli spazi che abbiamo noi e gli imprenditori, i bravi che abbiamo qui, praticamente dimostrano che assicurando tutti i momenti delle lavorazioni, si assicura il lavoro nel migliore dei modi possibili. Noi siamo andati oltre perché è la cultura della sicurezza, oltre l'infrastruttura, che ci ha dato la possibilità di essere più competitivi e di crescere". Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia, intervenuto in videocollegamento,

Punto della situazione sull'ingegneria della sicurezza in ambito portuale

ha annunciato un prossimo provvedimento governativo ad hoc sulla sicurezza sul lavoro: "Il governo non può che essere molto diretto nell'affrontare il tema della sicurezza. Noi ci occuperemo presto della sicurezza sul lavoro con un provvedimento ad hoc, un provvedimento a 360 gradi che riguarderà tutti i profili di investimenti, di miglioramenti, di supporto. Si occuperà anche di alcune innovazioni in tema di responsabilità e in tema di rilettura della necessità di intervenire su un fenomeno che è protetto dagli articoli 32, 35, 41 della Costituzione, dal 2087 del Codice civile, dalle norme dell'81 ma soprattutto da una scelta europea che dall'89 ci ha visto in grave ritardo, poi abbiamo un po' recuperato". Sisto ha poi sottolineato l'importanza di affiancare alle sanzioni un forte profilo di prevenzione: "Purtroppo le lacrime del giorno dopo non si contano più. Il Presidente Mattarella, più volte, è intervenuto per stigmatizzare l'inutilità del lamentarsi dopo che gli accadimenti erano avvenuti. Il numero di morti bianche ci porta e ci ha portato a formare nel Ministero una commissione ad hoc per la revisione delle norme del Codice penale del testo unico della sicurezza con innanzitutto una prima domanda che io trovo fondamentale a cui abbiamo dato una risposta positiva: ci possiamo accontentare dei profili meramente sanzionatori? È necessario affiancare al profilo sanzionatorio un profilo di prevenzione. La prevenzione ha eguale valore. Il profilo sanzionatorio va mantenuto, ma bisogna evitare che tali eventi non si verifichino più". Maria Elvira Calderone, ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha evidenziato l'inscindibilità di sicurezza e sviluppo produttivo: "Sicu-

rezza e sviluppo produttivo sono davvero un binomio inscindibile. Iniziative come questa ne sottolineano l'importanza, con lo sguardo attento di chi applica il metodo scientifico alla sperimentazione e all'innovazione dei modelli organizzativi. Competenze, professionalità e capacità di stare al passo con i cambiamenti sono parole chiave che devono accompagnarsi però a una diffusa e consapevole prevenzione degli infortuni, attività di prevenzione a cui tutti noi - nei diversi ruoli - siamo chiamati a dare il nostro contributo". Anche se l'iniziativa è stata accolta positivamente, la Filt CGIL Salerno e Campania ha sottolineato la mancanza di un confronto diretto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori. In un comunicato, il sindacato ha affermato: "L'attenzione istituzionale e tecnica sul tema della sicurezza nei porti è sicuramente un segnale positivo. È giusto e necessario discutere della sicurezza in un comparto strategico e ad alto tasso di rischio come quello portuale. Tuttavia, colpisce l'assenza di un confronto diretto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, soggetti che ogni giorno affrontano le problematiche reali dei porti e che dovrebbero essere parte attiva in qualsiasi percorso volto a migliorare la prevenzione e la protezione nei luoghi di lavoro. La sicurezza si costruisce con la partecipazione, non solo con il contributo di esperti e istituzioni". La Filt CGIL ha inoltre evidenziato il proprio impegno nell'esplicitare l'uso dell'intelligenza artificiale per il monitoraggio delle condizioni operative e la prevenzione degli incidenti, auspicando che iniziative future possano includere tutte le voci coinvolte per una sicurezza condivisa e partecipata.

sara
TI ASSICURA



ENRICO
GIUDICE

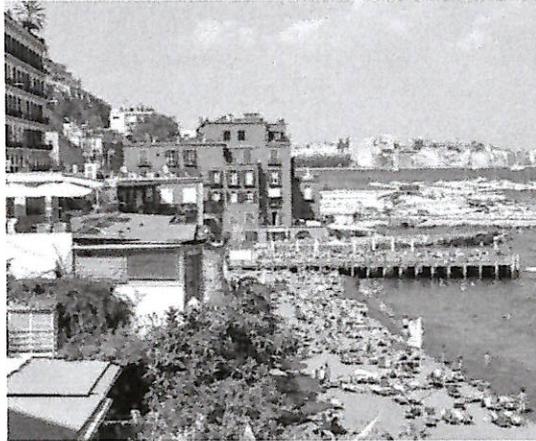
Bagno Elena, concessione annullata Palazzo Petrucci vince davanti al Tar

I giudici accolgono il ricorso del ristorante, permesso revocato per la spiaggia di Donn'Anna
Torna libero il tratto del litorale di Posillipo su cui ci sono gli ombrelloni dello stabilimento

di PAOLO POPOLI

Annulata la concessione della spiaggia di Donn'Anna al Bagno Elena. Lo hanno stabilito i giudici del Tar Campania (settima sezione, sede di Napoli) con la sentenza che accoglie i motivi del ricorso presentato dal ristorante Palazzo Petrucci. Il provvedimento sulla concessione provvisoria 112 del 2024 per il Bagno Elena annulla anche altre due delibere in materia, del 2024 e del 2025, dell'Autorità di sistema portuale.

«La spiaggia di Posillipo torna libera con effetto immediato nella parte molto ampia su cui insistevano gli ombrelloni del Bagno Elena», è scritto nella nota diffusa da Palazzo Petrucci. La battaglia legale sul tratto conteso di spiaggia risale al 2021. Palazzo Petrucci voleva realizzare un beach club nella porzione di 600 metri quadrati dinanzi al suo locale e perciò aveva chiesto di rimodulare le aree in concessione per ottenere quello spazio. Il progetto è stato poi presentato nel 2024 al Demanio che lo ha respinto. I 600 metri quadrati rientrano nella concessione di 11 mila e 600 metri quadrati - di cui 6 mila di specchio d'acqua - che da anni viene prorogata al Bagno Ele-



Il Bagno Elena

na al canone annuale di 25 mila euro. «Abbiamo sempre cercato un'interlocuzione e una collaborazione con il Bagno Elena, ma c'è sempre stato un rifiuto», spiega il manager di Palazzo Petrucci, Edoardo Trotta, che tramite pec ha chiesto all'Autorità portuale di dare seguito alla sentenza: «Si invita e si diffida a dare piena e incondizionata esecuzione alla decisione del Tar Campania e al contem-

po a liberare con effetto immediato l'area demaniale in concessione da persone e cose con ogni più ampia riserva di azioni in caso di inottemperanza».

Ieri, il lido di via Posillipo era aperto. Il provvedimento è un fulmine a ciel sereno, in piena stagione balneare, per l'attività imprenditoriale di Mario Morra e per i suoi dipendenti. Il titolare del Bagno Elena sta consultando i propri

legali. Si valuta se presentare o meno appello.

Proprio il Consiglio di Stato ha però condannato nel 2021 le proroghe delle concessioni di spiagge e arenili ai privati, da mettere a bando secondo la direttiva europea "Bolkestein" in gran parte disattesa in Italia. Le concessioni scadute nel 2024 sono state confermate dal governo fino al 30 settembre 2027 con possibilità di avviare le gare. L'Adsp ha stabilito come ter-

di Posillipo: «La scadenza delle concessioni in capo agli attuali concessionari - è ricordata nella sentenza - andrebbe commisurata per il tempo necessario a concludere i procedimenti di evidenza pubblica».

Adesso va scritto il futuro di quel pezzo di arenile. In caso di nuova gara, Palazzo Petrucci è pronto a partecipare per portare avanti il progetto beach club con venti maxi-tentini e oltre cinque metri di battigia liberi. «Ma il primo effetto, più importante per la città, è rientrare in possesso per la libera fruizione di un'ampia parte della spiaggia di Posillipo - commenta Trotta -. Avevamo chiesto di rimodulare gli spazi e avere in concessione solo il nostro fronte per dare servizi adeguati al nostro standard. E siamo favorevoli al decreto regionale del 30 per cento di spiaggia pubblica». Attualmente, la parte libera di Donn'Anna è il 5 per cento e per raggiungerla si deve passare sotto la palafitta del Bagno Elena. In caso di concessione, Trotta si dice pronto con Palazzo Petrucci «a curare la spiaggia libera e a dare un accesso vero anche per i disabili. E chiederemo di pagare un canone adeguato - aggiunge - questa sentenza del Tar segna un punto di svolta importante per tutte le concessioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il manager del locale
ha chiesto tramite pec
all'Autorità portuale
di dare seguito
alla decisione
della magistratura**

mine per i bandi la fine del 2026 e ha concesso intanto le proroghe provvisorie.

La sentenza del Tar richiama sia la Bolkestein che il Consiglio di Stato. Gli avvocati Gian Luca Lemmo e Nikolaus Walter Maria Suck, che hanno curato il ricorso di Palazzo Petrucci, evidenziano un passaggio «che fa comprendere come sia necessario e impellente rimodulare gli spazi della spiaggia

Salerno, porto extralarge si allarga fino a Vietri “È troppo invasivo”

di ANDREA PELLEGRINO

Un porto che s'allarga fino a Vietri sul Mare, alle porte della Costiera amalfitana. Il nuovo piano regolatore presentato dall'Autorità di sistema centrale portuale "Mar Tirreno Centrale", guidata dal commissario Andrea Annunziata al ministero dell'Ambiente è imponente e sta suscitando polemiche. Sei interventi tra nuovi bracci portuali e darsene e un collegamento con la rete ferroviaria in galleria. Quest'ultimo con l'allargamento del molo di Ponente e l'"invasione" in parte della spiaggia di via Ligea. Una spinta sempre di più verso la vicina Vietri con l'ingresso di navi da crociera e mercantili che raggiungono lo specchio d'acqua della frazione Marina, con l'allungamento del molo di sopraflutto. Il progetto è al vaglio del ministero. Agli atti c'è già il parere dell'Arpac che evidenzia

Progetto dell'Autorità portuale al vaglio del ministero dell'Ambiente
Il sindaco De Simone: "Non ci convince"

alcune criticità e chiede chiarimenti all'Authority. A partire dall'impatto ambientale. Secondo il piano si prevede una nuova banchina a Santa Teresa, a servizio di piazza della Libertà e Crescent. Si allunga di un centinaio di metri il Molo Manfredi in cui si punta ad accogliere due navi da crociera alla volta. Attualmente è previsto un solo attracco, l'allungamento del braccio potrebbe prevederne almeno due. In più la realizzazione di nuove strutture a servizio dei croceristi tra piazza della Libertà e la stazione Marittima. Si allarga il Masuccio Salernitano che prende, secondo il progetto, le sembianze di un vero e proprio porto turistico. In più sia al Masuccio

Salernitano che a Santa Teresa saranno portate anche alcune attività legate alla pesca trasferite dall'attuale darsena storica che subirà un sostanziale cambiamento. Infine un collegamento ferroviario con il molo sottoflutto del porto commerciale, con «la realizzazione di un ramo interamente in galleria, di lunghezza pari a circa 4 km, per il collegamento con la linea ferroviaria nazionale». Sul progetto Italia Nostra annuncia battaglia. Così come il comune di Vietri sul Mare che attraverso il sindaco Giovanni De Simone ha espresso il suo no. «Il nuovo piano regolatore del porto con un importante allargamento dello scalo non ci convince e in queste settimane più volte abbiamo mostrato la nostra preoccupazione. Vietri sul Mare non può subire danni rispetto a questo intervento che a nostro avviso è alquanto invasivo per la morfologia del nostro territorio, per le bellezze da salvaguardare, per la nostra costa e il nostro mare. Seguiamo con at-



Veduta del porto di Salerno

tenzione gli sviluppi di questa vicenda che allo stato pare sia al vaglio del ministero dell'Ambiente. Saremo vigili e in tutte le sedi saremo pronti a ribadire la nostra posizione», spiega De Simone. Anche i consiglieri comunali del gruppo di minoranza "Vietri che Vogliamo", Alessio Serrettiello, Antonella Scannapico e Maurizio Celenta, hanno chiesto di aprire una discussione sulle possibili ricadute paesaggistiche e ambientali che i lavori di ampliamento avranno sull'intera fascia costiera. Parla di un «impatto ambientale disastroso» l'architetto Gianpaolo Lambiase, già consigliere comunale di Salerno ed ex amministratore provinciale. «Il Piano prevede un ampliamento "senza limiti" delle banchine e delle darsene, sulle quali pogge-

ranno una nuova "superstrada" a servizio interno e l'ipotesi di una rete ferroviaria senza sbocchi né collegamenti. Le dighe di sottoflutto e sopraflutto si allungano fino a raggiungere Cetara - spiega Lambiase - A sud sarà raddoppiata l'area del porto turistico Masuccio Salernitano. Aumenteranno a dismisura gli approdi di navi commerciali e turistiche, mettendo in crisi irreversibile il fronte del mare della città storica e del centro-città subordinando ogni attività economica locale ai progetti, alle volontà degli "armatori del mare", che portano poco, molto poco all'economia salernitana e lasciano a carico dei cittadini inquinamento dell'aria, del mare e traffico paralizzante», conclude Lambiase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rettore Unisa, urne aperte ultimi appelli dei candidati

Tutto pronto per il rinnovo del vertice accademico, primo voto oggi dalle 9 alle 18 Adinolfi, Campiglia, D'Antonio, Petrone e Vecchione si contendono la leadership

Barbara Landi

L'università di Salerno si prepara a rinnovare i suoi vertici accademici. Oggi e domani, dalle 9 alle 18, si svolgerà la prima votazione per l'elezione del rettore che guiderà Unisa nel sessennio 2025-2031. Sono in totale 2.121 gli aventi diritto al voto: di questi 1.154 docenti e ricercatori, 168 studenti eletti nei consigli didattici, con voto pieno. Si aggiungono 799 tecnici amministrativi, con voto ponderato al 15% corrispondente a 198,3 (il voto di un amministrativo pesa in quantità minore, con una frazione di circa 0,25, ovvero un quarto rispetto a quello di un docente). Il nuovo rettore dovrà essere eletto con la maggioranza assoluta, in caso contrario si passerà ad una seconda e terza votazione (più eventuale ballottaggio).

LE VOCI

In pole position i cinque papabili Paola Adinolfi, Pietro Campiglia, Virgilio D'Antonio, Alessandra Petrone e Carmine Vecchione. «Cara Unisa» è l'incipit di Paola Adinolfi, che si rivolge a «studenti, docenti, personale tecnico amministrativo e bibliotecario»: «Il mio pensiero va a tutti voi, ai confronti che abbiamo avuto, ai progetti che abbiamo pensato insieme. Ogni riflessione è stata per me occasione di apprendimento e di sviluppo di una nuova visione di governance. Io mi impegnerò incondizionatamente a trasformare le nostre idee in azione, per il nostro amato ateneo». «Il voto rappresenta l'occasione di scegliere un progetto - prima ancora che una persona - in grado di rilanciare l'immagine dell'università, di riportare al centro del dibattito la condivisione come valore assoluto, di rimettere in moto i meccanismi virtuosi di dialogo con gli enti del territorio. Si apre un'era di grandi sfide, contro le tematiche e le politiche di chiusura del campus», insiste Pietro Campiglia che immagina un ateneo aperto 7 giorni su 7. «Scegliere il rettore significa imprimere oggi la direzione che caratterizzerà questa Istituzione almeno per il prossimo decennio. Consapevolezza, responsabilità e coraggio - sottolinea Virginio D'Antonio - provando a immaginare il futuro senza lasciarsi condizionare da interessi di respiro corto. Un dialogo ideale tra memoria e futuro: con il voto di oggi guardiamo esprimiamo con forza ciò che vogliamo diventare». Un'esperienza intensa e arricchente per Alessandra Petrone «visitare tutti i dipartimenti e le realtà vive di ateneo»: «Ho raccolto idee, energie e visioni che, unite al mio programma, tracciano con ancora più forza la direzione da seguire. Un cammino che nasce dall'ascolto e dal desiderio autentico di crescere con la nostra comunità. Continuiamo a fare di Unisa una realtà unica, non solo per l'eccellenza della didattica e della ricerca, ma per la capacità di generare valore sociale, culturale e civile». Unisa meno burocratica, più inclusiva e internazionale per Carmine Vecchione: «Creeremo un portale unico per semplificare e rendere trasparente l'accesso ai servizi; il centro CIRUnisa per supportare i bandi di ricerca; un fondo di ateneo per il reclutamento strategico; nuove alleanze con il territorio e partner privati. Potenzieremo la didattica digitale e l'integrazione tra scienze umane e STEM, con una squadra vera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità: restyling da 14 milioni

In partenza quattro maxi cantieri su Cilentana, Ss 19 delle Calabrie e la Ss 18 Tirrenia Inferiore

Vallo

Antonio Vuolo

Quattro interventi di nuova pavimentazione lungo le strade statali nel Cilento e Vallo di Diano per un investimento complessivo di oltre 14 milioni di euro. Ad annunciarlo, nella giornata di ieri, è stata l'Anas, specificando che i lavori interesseranno «le strade statali 19 delle Calabrie, 18Var Cilentana e 18 Tirrenia Inferiore». I quattro appalti, attivati mediante lo strumento dell'accordo quadro, riguardano attività di rifacimento della pavimentazione e della relativa segnaletica orizzontale, con l'obiettivo di migliorare gli standard di sicurezza.

IL PROGRAMMA

Il primo cantiere partirà nei prossimi giorni dalla statale 19 delle Calabrie tra i Comuni di Polla e Atena Lucana. L'intervento interesserà un'estensione di circa 8 km in tratti saltuari, compresi tra i chilometri 52 e 64, per un investimento complessivo di circa 3 milioni di euro. Per consentire i lavori sarà attivato il senso unico alternato così da non rendere necessaria la chiusura al traffico dell'arteria. I mezzi meccanici si sposteranno, con l'avvio di un altro appalto, nei territori comunali di Padula, Montesano sulla Marcellana e Casalbuono, tra il km 78 ed il km 86 e tra il km 98 ed il km 102, per un investimento complessivo di circa 3 milioni di euro. L'ultimazione delle attività per la Ss19 è fissata entro l'autunno, con interruzione dei lavori già prevista durante il periodo di maggiori spostamenti per esodo estivo. Dopo la stagione estiva, invece, inizieranno anche le attività di nuova pavimentazione del manto stradale lungo la strada statale 18Var Cilentana (tra gli svincoli di Omignano a Vallo Scalo) e, a seguire, lungo la statale 18 Tirrenia Inferiore. «La conclusione degli interventi consentirà l'implementazione degli standard di sicurezza e percorribilità di infrastrutture viarie strategiche per l'intero Mezzogiorno» spiega tramite una nota stampa il compartimento territoriale di Anas guidata dal responsabile, l'ingegnere Nicola Montesano. A sottolineare il «segnale concreto dell'attenzione che il Governo, e in particolare il Mit, rivolgono al potenziamento e alla cura della viabilità di quell'area» è sottosegretario di Stato al Mit, Tullio Ferrante, che poi aggiunge «come sottosegretario e come cittadino campano, sono ben consapevole del valore strategico della Ss 19, della 18Var Cilentana e della Ss 18 per la mobilità interna, il turismo, l'economia locale e l'accessibilità dei territori. Il rifacimento delle pavimentazioni e della segnaletica non è solo un intervento tecnico, ma una misura di sicurezza per migliaia di cittadini, pendolari, imprese e turisti». Il sottosegretario, quindi, conclude: «Questi cantieri sono un tassello del più ampio impegno del Mit per un Sud sempre più moderno e interconnesso che, per crescere, ha bisogno di infrastrutture più efficienti e sicure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 21 Giugno 2025

Metalmeccanici, in 60mila scioperano

A sostegno della protesta per il rinnovo del contratto di lavoro il corteo partito da piazza Mancini

NAPOLI Con le otto ore di sciopero proclamate ieri da Fim, Fiom e Uilm, sono salite complessivamente a 40 le ore di mobilitazione dei metalmeccanici in tutt' Italia che, sostenuti da Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, chiedono da mesi la riapertura della trattativa con Federmeccanica e Assital per il rinnovo del contratto collettivo nazionale. È ormai muro contro muro, una situazione alla quale i sindacati non intendono sottrarsi fino a quando – affermano – Federmeccanica non avrà ritirato la propria piattaforma.

Ieri, in 60 mila in Campania hanno disertato il posto di lavoro a sostegno della protesta e a Napoli si è svolta la manifestazione regionale, alla quale hanno partecipato 5 mila metalmeccanici. Il corteo, partito da piazza Mancini, si è snodato per il centro cittadino fino a raggiungere piazza Matteotti dove si sono tenuti gli interventi dei segretari regionali di Fim e Uilm, di alcuni lavoratori delle fabbriche campane e, in chiusura, del segretario generale nazionale Fiom, Michele De Palma.

«È da più di un anno – spiega De Palma – che abbiamo presentato una piattaforma unitaria. Siamo arrivati a 40 ore di sciopero perché vogliamo rinnovare il contratto nazionale di lavoro, che riguarda più di un milione e mezzo di metalmeccaniche e metalmeccanici, per rilanciare l'industria e l'economia». «Bisogna rinnovare il contratto – aggiunge – per aumentare i salari, dare stabilità ai rapporti di lavoro per i precari, garantire salute e sicurezza dentro le fabbriche e rilanciare il nostro sistema industriale. A questo serve lo sciopero. A questo serve il contratto nazionale di lavoro».

Per Crescenzo Auriemma, segretario generale Uilm di Napoli e Campania, «il presidente uscente di Federmeccanica forse sarà ricordato come il primo a non aver chiuso il contratto nazionale. Nel nostro Paese il Pil è basso, ma i salari lo sono ancora di più. Federmeccanica osservi e rifletta». «C'è una Federmeccanica che ormai ha assunto un atteggiamento intollerabile. Non è possibile che, dopo un anno, i metalmeccanici – che sono il motore trainante dell'industria del Paese – non abbiano un contratto», sottolinea Giuseppe Di Francesco, segretario generale Fim Campania. Alla manifestazione hanno partecipato anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Per Giovanni Sgambati, leader Uil di Napoli e Campania «questo rinnovo è troppo importante per il Paese, e nel Sud ha un valore ancora più pregnante». Nicola Ricci, segretario generale Cgil di Napoli e Campania, spiega che «la rigidità di Federmeccanica è legata solo agli atteggiamenti del governo, che ondeggia tra un'idea incomprensibile di industria e manifattura – per le quali non si investe e non si rilancia – e quella di un lavoro che diventa sempre più precario». «Non si può parlare di buona occupazione, di sicurezza nei luoghi di lavoro e di tutele – precisa Melicia Comberiatì, numero uno della Cisl di Napoli – se non rinnoviamo i contratti. È una questione di dignità».

Paolo Picone

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 21 Giugno 2025

La fabbrica dei manager festeggia 35 anni di attivitàE lancia due master gratuiti

Villa Campolieto, presentate le nuove sfide di Stoà

Tecnologie emergenti, scenari geopolitici instabili, organizzazioni sempre più fluide: è questo il contesto in cui si formano i leader del futuro. Se ne è discusso ieri all'evento "Formazione manageriale e mondo che cambia", che si è tenuto a Villa Campolieto, sede della Business School Stoà che festeggia 35 anni di attività. «Le imprese che competono sui mercati globali hanno bisogno di donne e uomini capaci di trasformare la complessità in direzione e l'innovazione in risultato. Per questo come Adler Group abbiamo scelto di essere parte attiva della formazione manageriale, sostenendo Stoà come socio di maggioranza», ha detto Paolo Scudieri, presidente di Stoà e Adler Group, aprendo l'evento dedicato alla presentazione dei master accreditati ASFOR della Business School Stoà.

«Formare manager non significa trasmettere nozioni – ha aggiunto Scudieri - ma offrire contesto, sfide e una visione industriale concreta». A confrontarsi con Scudieri il direttore generale di Stoà Enrico Cardillo, Matteo Lorito, rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e Riccardo Macchioni, prorettore dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

«A Stoà, la formazione è allineata – dice Cardillo - con le sfide più attuali: le tecnologie emergenti, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale, la trasformazione dei modelli di business nell'economia delle piattaforme e degli ecosistemi». Due i percorsi presentati per il 2025-2026: il master di I livello in direzione e gestione d'Impresa, realizzato con l'università Vanvitelli, e il master in human resource management, patrocinato da AIDP, Associazione Italiana per la Direzione del Personale. Entrambi accreditati ASFOR e, novità importante, gratuiti per 20 laureati residenti in Campania, grazie al finanziamento della Regione.

I programmi prevedono 800 ore d'aula e altrettante di stage in azienda, con una didattica esperienziale fatta di laboratori, hackathon, coaching, scenari simulati. I focus spaziano dall'AI generativa all'innovation management, dalla sostenibilità alla data analytics. Durante l'evento, poi, oltre alle testimonianze di alcuni Alumni Stoà – Alfonso De Gaetano (CEO di Crurated), Cristian Tarallo (HR Director Iveco Group), Rosario Pingaro (Presidente e AD di Convergenze) e Francesco Manzo (HR Manager Novartis) – si sono tenuti anche i keynote speech di Matilde Marandola, presidente AIDP, e Antonio Liotti, Chief People & Organization Officer di Leonardo.

«In Leonardo crediamo che la formazione - ha detto Liotti - non sia solo un investimento necessario, ma una leva decisiva per guidare le trasformazioni inevitabili che ci attendono. In un contesto segnato da una profonda transizione tecnologica, geopolitica e sociale, il nostro impegno è quello di costruire, insieme a partner come Stoà, Università e Business School, un ecosistema formativo dinamico, integrato e capace di generare valore reale per le persone e per il Paese. Vogliamo superare modelli tradizionali per promuovere la co-creazione di competenze in grado di affrontare sfide globali e intercettare le opportunità offerte da tecnologie come l'Intelligenza Artificiale. Formare oggi significa prepararsi ad essere protagonisti del cambiamento, non semplici spettatori. La cosa più difficile, come ricordava Pericle, non è prevedere il futuro, ma prepararsi a viverlo. Noi, il futuro, vogliamo costruirlo».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 21 Giugno 2025

Dall'urbanistica allo sviluppo Confronti, visioni e idee sulle tracce di «Napoli 2050»

Mercoledì a Villa Doria D'Angri l'evento del Corriere

Che Campania sarà tra un quarto di secolo? E Napoli? Al momento le prospettive si alternano tra luci e ombre. Come hanno mostrato i dati di Svimez sul Mezzogiorno e quelli di Bankitalia sulla regione, infatti, ad oggi la crescita del Pil supera la media nazionale e cresce dell'1,3 per cento mentre gli investimenti pubblici, tra Pnrr e Zes, vedono in aumento le costruzioni (trainate dalle opere pubbliche), storicamente termometro della salute economica.

Certo preoccupa la crisi dell'automotive e il fatto che i divari territoriali non siano ancora stati colmati.

Serve una strategia condivisa per consolidare questa crescita e trasformarla in una base solida verso un futuro migliore.

Da questi presupposti mercoledì 25 giugno alle 17 e 30 a Villa Doria D'Angri, a Posillipo, si terrà l'evento organizzato da Corriere della Sera e dal Corriere del Mezzogiorno dal titolo "Napoli 2050 - Costruiamo insieme il futuro della città". Una serie di dialoghi che hanno lo scopo di immaginare il futuro proprio a partire da infrastrutture, innovazione, turismo e sostenibilità.

Ad aprire i lavori saranno il vicedirettore del Corriere della Sera, Venanzio Postiglione, ed Enzo d'Errico, responsabile del Corriere del Mezzogiorno insieme al magnifico rettore della Parthenope, Antonio Garofalo.

Tra gli ospiti Luca Bianchi, direttore generale di Svimez che tratterà i confini dello scenario competitivo attuale della Campania. Un'occasione per riflettere su crescita e disuguaglianze, opportunità e divari da colmare. E forse, in questo contesto, la differenza possono farla proprio le imprese.

Scorrendo ancora il fitto programma, Antonio D'Amato, ex leader di Confindustria e attuale presidente e amministratore delegato di Seda-International Packaging Group, sarà intervistato da Nicola Saldutti, responsabile del settore Economia del Corriere della Sera proprio sul significato di "fare impresa" oggi.

Spazio alle "visioni future". Perché, nonostante le difficoltà, la Campania continua a essere laboratorio di innovazione e meta turistica di valore crescente.

A confrontarsi sul tema con le firme del Corriere saranno: Teresa Armato, assessora al Turismo e alle Attività Produttive del Comune di Napoli, con delega alle celebrazioni per Napoli 2500; Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac; l'architetto e urbanista Stefano Boeri, che è anche il presidente della Triennale di Milano; e il professore Giorgio Ventre, direttore della Apple Developer Academy che ha ridisegnato il futuro di San Giovanni a Teduccio dando il via a un nuovo modello di formazione.

A concludere l'evento e a rispondere all'ardua domanda sul futuro di Napoli e della Campania saranno il sindaco di Napoli e presidente Anci, Gaetano Manfredi e Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione Europea e commissario per la politica regionale e le riforme, in un dialogo sul ruolo strategico del Mezzogiorno nel futuro dell'Europa.

Il tutto per un dibattito aperto alla città e ai lettori (che potranno partecipare gratuitamente, fino a esaurimento posti, inviando una e-mail all'indirizzo: eventi.mezzogiorno@rcs.it) per immaginare una Napoli e una Campania che non inseguano soltanto la crescita, ma la costruiscano con visione, competenze e coesione.

P. C.

Economie russa e cinese gli interessi convergenti a fermare l'escalation

I rischi delle due superpotenze: Mosca esporta cereali e fertilizzanti, Pechino compra il 50% del petrolio che usa

L'ANALISI

Giuliano Noci

L'attacco ai siti di arricchimento dell'uranio dell'Iran getta il mondo nella paura di una escalation in Medio Oriente: uno scenario dalle conseguenze imprevedibili.

Quando l'economia si siede al tavolo della guerra, spesso è l'unica voce capace di parlare con freddezza. Ma cosa succede quando le emozioni e gli interessi personali iniziano a strillare più forte dei mercati?

L'attacco americano all'Iran rischia di essere la miccia emotiva in un sistema che, razionalmente, non può permettersi di esplodere. L'attacco ai siti di arricchimento dell'uranio dell'Iran getta il mondo nella paura di una escalation in Medio Oriente: uno scenario dalle conseguenze imprevedibili. Il Ministro degli Esteri iraniano ha del resto dichiarato conseguenze estreme dell'attacco USA. Insomma, l'allargamento del conflitto al Medio Oriente, appare essere lo scenario più probabile; le emozioni innescate dall'improvvisa decisione americana potrebbe avere il sopravvento. Se analizziamo il teatro dello scontro da un punto di vista geo-economico il quadro potrebbe però assumere una prospettiva differente. Non consideriamo l'Europa, che purtroppo non tocca palla in questa partita. Se guardiamo agli altri attori, scopriamo che tutti hanno interessi economici divergenti rispetto all'opzione dell'escalation. Gli Usa hanno già dichiarato, nella persona del Presidente Trump, che per loro l'attacco è terminato con l'operazione di precisione di queste notti. Del resto, la Casa Bianca deve assolutamente evitare una possibile spirale inflazionista innescata da una inevitabile impennata dei prezzi del greggio e del gas conseguente a un ulteriore innalzamento della tensione.

CINA E RUSSIA

Volgiamo dunque lo sguardo a Russia e Cina per una duplice ragione: in quanto Paesi amici dell'Iran e super potenze che in questa fase si contrappongono, anche se con posture differenziate, al predominio dell'Occidente. Per questi motivi avrebbero, dal punto di vista politico, tutto l'interesse a fomentare un ulteriore focolaio in grado di innescare nuova tensione nel già disordinato quadro in cui operano Stati Uniti ed Europa. Dal punto di vista razionale ed economico molto meno. La Russia infatti è molto probabilmente disposta a sacrificare l'alleato iraniano a fronte di un atteggiamento meno assertivo di Trump sulla partita ucraina, che rappresenta la vera priorità per Putin, che non a caso ha atteso molto tempo per richiedere una risoluzione urgente dell'ONU (richiesta che in altre occasioni è arrivata quasi in tempo reale). Il Medio Oriente è d'altro canto una regione chiave per Mosca dal punto di vista economico in quanto destinazione rilevante per l'export di cereali e fertilizzanti nonché mercato chiave per le armi russe. Se volgiamo lo sguardo alla Cina, occorre considerare che gli importanti interessi economici di Pechino la rendono particolarmente esposta a una eventuale instabilità nella regione. Del resto il Dragone è il principale importatore di petrolio dell'area da dove ricava circa il 50% del proprio fabbisogno; il Medio Oriente è inoltre zona chiave per i corridoi marittimi e terrestri del progetto della Via della Seta. Dal punto di vista commerciale Pechino è il principale partner di molti paesi della regione: basti pensare che i valori dell'interscambio hanno abbondantemente superato i 300 miliardi di dollari.

Per la Cina l'escalation sarebbe avrebbe quindi ripercussioni economiche molto importanti privandola del più importante fonte di approvvigionamento energetico (a basso costo per quanto riguarda l'Iran) e di un importante mercato verso cui destinare l'extra capacità produttiva che caratterizza il sistema manifatturiero cinese di questi tempi. Entrambi i Paesi, che si sono dichiarati un'amicizia senza limiti nel 2022, utilizzano la regione per sfidare il dominio occidentale, sebbene con strumenti differenti: la Cina attraverso infrastrutture economiche, la Russia tramite legami militari e strategici. Per tutti questi motivi, l'escalation non è dunque nei loro interessi così come non rappresenta un'opzione sul tavolo di Washington. L'Iran, dal canto suo, non sarebbe in grado di auto-sostenersi senza il supporto

economico di Russia e Cina da cui dipende quasi integralmente e, in quanto tale, deve prevedibilmente adeguarsi ai diktat di Mosca e Pechino. L'unico attore di peso in campo ad avere interessi completamente diversi è Netanyahu, le cui sorti sono legate a doppio filo al protrarsi dell'emergenza in quanto rende nei fatti impossibile il dibattito processuale nei suoi confronti (già avviato prima del pogrom di ottobre del 2023).

LE CARTE DI BIBI

Purché e qui sta il nodo il presidente americano non continui a giocare di rimessa su un campo dove Netanyahu detta ritmo e regole. Perché allora, a vincere, sarà solo il caos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bond, consumi, industria, fiducia in calo l'economia Usa «avvisa» la Casa Bianca

LO SCENARIO

Fabrizio Galimberti

Il rumor di sciabole assorda: Donald Trump ha ormai schiacciato il grilletto della mega-bomba MOP sui siti nucleari iraniani, i missili fischiano fra Israele e Iran, i massacri continuano a Gaza e il sangue continua a scorrere in Ucraina. Sembra prosaico parlare dei rischi dell'economia americana. Ma, in una prospettiva più ampia, è indispensabile. Le guerre finiranno, prima o poi, ma le ferite inferte all'economia mondiale dalla trumpiana guerra dei dazi («La più stupida guerra commerciale della storia», la definì l'insospettabile Wall Street Journal) rimarranno a lungo. A meno che... A meno che qualcosa venga a calmare i bollenti spiriti del Presidente americano, e quel "qualcosa" può essere una recessione negli Stati Uniti. È quindi importante capire come sia andata reagendo l'economia americana a partire dall'inizio del bellico daziario conflitto.

IL PRIMO FEBBRAIO

La data d'inizio è il 1° febbraio di quest'anno, pochi giorni dopo l'inizio della Presidenza Trump, quando il Nostro impose dazi a Canada, Messico e Cina, lamentandosi del Fentanyl e degli immigrati.

A seguire poi tutte le giravolte dei dazi, le offensive, le ritirate più o meno strategiche, le minacce, i ravvedimenti, i nuovi affondi, le rinnovate minacce..., c'è da perderci la testa. Chi fosse interessato a una cronologia fitta e boscosa dei dazi di Trump, la può ritrovare in: <https://www.piie.com/blogs/realtime-economics/2025/trumps-trade-war-timeline-20-date-guide>.

Ma a noi interessa sapere come ha reagito e come sta reagendo l'economia americana di fronte a questa massiccia dose di tariffe e di incertezze.

Il periodo in questione sono passati solo poco più di quattro mesi dall'inizio della saga daziaria è forse troppo corto per poter scorgere, «per l'aere nero e per la nebbia folta» di quei dati che, per definizione, guardano indietro, i primi indizi di tenuta o di rallentamento. Ma qualcosa è possibile fare. Partiamo dall'incertezza, che è il dato più tempestivo, ricavato dal numero di parole collegate a detta incertezza apparse in un vasto campione della stampa americana: come si vede dal grafico, questo indice (<https://www.policyuncertainty.com/index.html>) è in netta ascesa (il periodo va dall'inizio dell'anno all'ultimo dato disponibile, facendo 100 il gennaio 2025).

E, come si sa, se c'è qualcosa che l'economia aborre, è l'incertezza; come scritto su queste colonne il 14 maggio: «Come fa un'impresa a decidere di investire se non sa quanto costeranno i suoi input e non sa in quale misura quello che esporta sarà colpito dai dazi? Come fa un consumatore a decidere se comprare una macchina o un telefonino se non sa di quanto aumenteranno i prezzi colpiti dalle tariffe doganali? Come fa un investitore a decidere se comperare azioni od obbligazioni, quando i mercati sono squassati dalle volubili iniziative dell'apprendista stregone che siede alla Casa Bianca?».

I MONITI

Nel grafico sugli "indicatori in aumento" (cioè quelli che, quando le cose vanno male, aumentano), appaiono altri due moniti: il dato più tempestivo sul mercato del lavoro è quello settimanale sui nuovi sussidi di disoccupazione. Il «Bureau of Labor Statistics» fornisce una media delle ultime quattro settimane (dato che i dati sono un po' ballerini) e, come si vede, dall'inizio dell'anno c'è una tendenza all'aumento. Un altro dato in preoccupante salita è quello dei rendimenti del T-Bond a 30 anni che, come dice la durata, si preoccupa del lungo termine, e che è aumentato dall'inizio dell'anno a oggi. Sia detto per inciso, ormai gli Stati Uniti spendono per gli interessi più che per la difesa, e hanno allora attivato la «Legge di Ferguson». Niall Ferguson, un famoso storico anglo-americano, che insegna all'università di Harvard, ha enunciato quello che definisce «il mio solo contributo agli statuti della storiografia»: questa «legge» statuisce che, quando una grande potenza spende di più per pagare gli interessi che per la difesa, non rimarrà «grande» per molto.

LA FIDUCIA

Passiamo allora agli indicatori in discesa (cioé quelli che, quando le cose vanno male, discendono). Come si vede, la fiducia delle famiglie è nettamente calata da gennaio a oggi. E, per quanto riguarda l'economia tutta, l'indice anticipatore del Conference Board segnala tempo cattivo. Guardiamo poi al settore manifatturiero, quello che Trump vuol restituire all'antica gloria: i dazi sui beni importati favoriscono la produzione nazionale, direttamente (minore concorrenza dall'import) o indirettamente (i produttori esteri che vogliono evitare i dazi metteranno su fabbriche negli Stati Uniti). Ma gli indici PMI (il più tempestivo indicatore degli umori delle imprese, che riporta le opinioni di quelle figure cruciali dell'organigramma d'impresa che sono i direttori agli acquisti) non sembrano credere alle magnifiche sorti e progressive promesse dal Presidente, e danno segni di pessimismo. E non solo: la Borsa e il dollaro sono calati da quando Trump ha preso il timone dell'economia.

Altri campanelli d'allarme vengono dai consumi: le vendite al dettaglio reali, nell'ultimo dato, sono allo stesso livello di inizio anno il che non sorprende, visti i dati sulla fiducia dei consumatori. Insomma, i rischi per l'economia americana sono verso il basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

a cura di
ALDO FONTANAROSA
e **GIOVANNI PONS**

L'economia Il mondo teme la chiusura dello stretto "Petrolio verso quota 100"



Un pozzo di petrolio

Rischio di shock in caso di stop alle navi da Hormuz. Se invece l'Iran si modera rialzi contenuti e gestibili da imprese e mercati

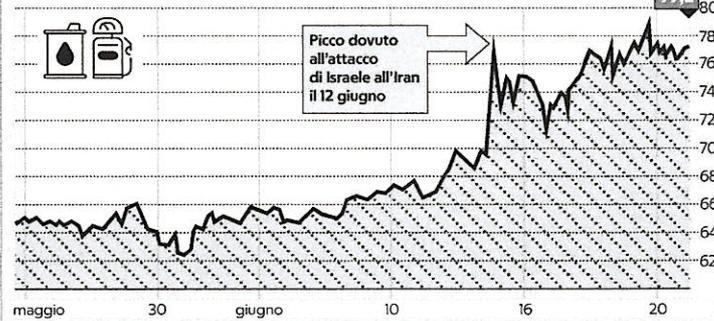
L'attacco americano all'Iran annunciato sabato sera da Trump avrà un impatto anche sui mercati finanziari. In particolare sul prezzo del petrolio perché una delle risposte del regime di Khamenei potrebbe essere la chiusura dello stretto di Hormuz, tra Iran e Oman, attraverso cui transitano 20 milioni di barili di petrolio ogni giorno e il 20% delle forniture di gas liquefatto. Al momento non ci sono segnali di una interruzione dei trasporti attraverso Hormuz, né di attacchi alle infrastrutture americane nel Golfo Persico, ma tutti gli analisti prevedono che alla ripresa delle contrattazioni del petrolio il prezzo aprirà in rialzo di 3-5 punti percentuali. Il prezzo del Brent è cresciuto del 18% dallo scorso 10 giugno raggiungendo 79,04 dollari lo scorso giovedì, il picco degli ultimi 5 mesi. Poi venerdì le quotazioni sono scese quando Trump ha detto che concedeva due settimane all'Iran per trattare. «Molto dipende dalla risposta dell'Iran nelle prossime ore e giorni - ha detto Saul Kavonic, analista della M&T Marquee di Sydney - ma il rischio è di mettersi su un sentiero che porta il prezzo del petrolio verso i 100 dollari al barile». «Con una chiusura di Hormuz rischiamo una grave crisi: una tale situazione non si vedeva dagli anni '70, dalla Guerra del Kippur», dice Michele Marsiglia, presidente di Federpetroli.

Se però la reazione dell'Iran non fosse così violenta il prezzo del petrolio, dopo una fiammata iniziale, potrebbe anche stabilizzarsi. Le riserve di greggio sono alte, oltre i 200 milioni di barili e potrebbero aumentare dopo che l'Opec+ ha deciso di incrementare la produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA DEL PETROLIO

Dati in dollari



ENERGIA

Fiammata per le bollette e l'inflazione rialzerà la testa

E adesso le famiglie e le imprese tremano all'idea di una nuova fiammata per le bollette di luce e gas. L'ultimo choc risale a gennaio 2025 quando 15 miliardi di metri cubi di gas hanno smesso di viaggiare dalla Russia all'Europa, attraverso l'Ucraina. Il pronostico

parlava di un aumento del 30% sia per il gas sia per il metano lungo l'anno. Ora si teme un nuovo impatto soprattutto se l'Iran bloccherà Hormuz. Al di là dell'incognita stretto, l'associazione Unimpresa

prevede un aumento dell'0,8% nei prezzi qui in Italia qualora la guerra Israele-Iran si prolunghi altri tre mesi. Le famiglie pagheranno di più alla pompa di benzina, ma anche per i beni di prima necessità: gli autotrasportatori d'altra parte spenderanno tanto per trasportare gli alimentari (dal pane al latte). Infine un'azienda di piccole o medie dimensioni - «con consumi energetici e termici rilevanti» - riceverà bollette più pesanti («tra i 4.000 e i 6.000 euro al mese»). Alimentare, metallurgia, meccanica, ceramica i settori più esposti.

MERCATI

La Borsa di Tel Aviv festeggia capitali verso oro e dollaro

Il primo impatto sui mercati finanziari dell'attacco di Trump contro l'Iran si è avuto sulla borsa israeliana e su quelle del Golfo Persico. Le azioni a Tel Aviv hanno toccato il massimo storico. L'indice TA-125 scambiava in rialzo dell'1,77% domenica sull'idea che

l'ingresso degli Stati Uniti nel conflitto possa portare più velocemente a una soluzione abbassando il rischio nucleare legato a Teheran. E anche i listini dell'Arabia Saudita, del Qatar e del Bahrain sono

cresciuti seppur marginalmente. Ma l'aumento dell'incertezza a livello globale potrebbe portare a un calo delle Borse lunedì alla riapertura e a una fuga di capitali verso i rifugi del dollaro e dell'oro. «Se i capitali vanno verso la sicurezza i rendimenti dei titoli di Stato dovrebbero scendere e il dollaro rafforzarsi», dice Steve Sosnick, strategist di Ibrk. Ma i tassi di interesse reagiranno anche alla possibilità che un rialzo del prezzo del petrolio possa riportare su l'inflazione ritardando il percorso di discesa recentemente indicato da Powell.

VIAGGI

Dubai, i voli tornano indietro anche Siria e Iraq a rischio

Il volo della British Airways è partito da Londra Heathrow alle 21:53 di sabato, destinazione Dubai. Nove ore dopo i passeggeri si sono ritrovati a Zurigo. Quando era già entrato nei cieli dell'Arabia, il veivolo è tornato indietro. Stessa scelta

per un altro aereo della British che ha provato a raggiungere Dubai via Egitto, prima di rientrare a Londra. In tempi di guerra, gli aeromobili partono, ma possono cambiare il piano di volo. È successo a British,

come a Singapore. Altre destinazioni a rischio sono Doha (Qatar) e il Bahrain. Già dal 13, d'altra parte, gli spazi aerei di Iran e Iraq sono chiusi, quello siriano è giudicato a rischio. Gli aerei deviano verso Afghanistan (con i transiti aumentati del 500%) e Arabia (più 100%). Per volare da Dubai a Mosca, servono così 7 ore invece di 5. Infine gli armatori pregano perché l'Iran non chiuda Hormuz. Il blocco negherebbe alle navi di Msc (Aponte), Maersk, Cma-Cmrg gli approdi in Arabia, Emirati, Kuwait.

L'INTERVISTA

di **EUGENIO OCCORSIO**
ROMA

"Impennata ormai inevitabile Arabia e Qatar possono aiutarci"

Arabia Saudita e Qatar, che hanno espresso solidarietà all'Iran, rappresentano l'ancora di salvezza per l'Europa, soprattutto pensando al caso in cui Teheran chiuda davvero lo Stretto di Hormuz». Per Brunello Rosa, docente di macroeconomia alla London School of Economics, risiede a Riad e Doha la chiave d'interpretazione sui futuri sviluppi.

Perché, professore?
«Perché i due Paesi sunniti, per secoli fieramente nemici dell'Iran ma ora saldamente legati dagli

accordi del 2023 preliminari all'allargamento dei Brics, si sono impegnati implicitamente ad aumentare l'offerta di greggio e gas pur di evitare impennate dei prezzi».

Quali saranno le conseguenze economiche per l'Europa dell'ingresso in guerra degli Usa?
«Tutto si gioca sul petrolio e sul gas. Diamo per scontato un aumento a breve termine alla riapertura dei mercati, com'è inevitabile ed è nelle previsioni di tutti gli analisti, ma l'importante è la tendenza a medio termine, specie nel caso di blocco



Rispetto alla crisi russa è più complesso per la Ue architettare misure di diversificazione

BRUNELLO ROSA, ECONOMISTA

dello Stretto. L'Europa potrebbe evitare di restare strangolata nella morsa grazie all'aiuto dei due paesi arabi».

L'Europa è destinata a pagare il costo più alto di una crisi petrolifera?

«Certamente. A differenza di altri casi, a partire dalla crisi del 1973, gli Stati Uniti sono diventati un gigante dell'energia e non hanno più bisogno di importare, se non in quantità contenute, né petrolio né gas. Il nostro continente invece dipende in maniera vitale dalle importazioni di entrambe le

materie prime. Stavolta sarebbe molto più complesso, per oggettive carenze di fonti, architettare in fretta misure di diversificazione come è stato fatto per la crisi russa. Rispetto a solo pochi anni fa si è accentuata la carenza di potere contrattuale comune dell'Ue».

Si ripropone il tema della mancata integrazione?
«È in momenti drammatici come questo che ci si rende conto di quanto pesi il problema di non essere riusciti a creare una federazione coesa e forte. Un'Europa unita avrebbe più peso negoziale, anche in seno al Consiglio di sicurezza Onu. Poteva contribuire a evitare l'escalation. E oggi potrebbe affrontare meglio l'aumento dell'inflazione che è la prima e più diretta conseguenza di un'eventuale - ripeto, quasi sicura - impennata dei costi energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offensiva statunitense con l'aiuto israeliano nella notte tra sabato e domenica: "Possiamo colpire ovunque e in qualsiasi momento"

di GIANLUCA DI FEO

Non c'era mai stata una potenza simile concentrata su un solo obiettivo: il "Martello di Mezzanotte" scatenato da Donald Trump contro l'Iran ha fatto piovere sui laboratori sotterranei di Fordow una carica distruttiva impressionante, pari a metà di quella di una bomba nucleare tattica. Una lezione rivolta non soltanto agli ayatollah, ma a tutti gli avversari degli Stati Uniti: «Possiamo colpire dovunque nel mondo senza venire avvistati», ha commentato il ministro della Difesa trumpiano Pete Hegseth.

L'operazione per azzerare il programma nucleare di Teheran è stata affidata ai bombardieri "invisibili ai radar" B-2 Spirit, somiglianti a colossali pipistrelli con ali lunghe 52 metri. Sono la macchina bellica più avanzata e costosa - circa due miliardi di dollari per un singolo aereo - sviluppata ai tempi della Guerra Fredda: da oltre un quarto di secolo gli viene affidato il compito di infliggere il primo attacco, come hanno fatto contro la Serbia nel 1999 e contro l'Iraq nel 2003. Questa volta però è stata mobilitata praticamente l'intera flotta di B-2, di cui esistono soltanto diciannove esemplari.

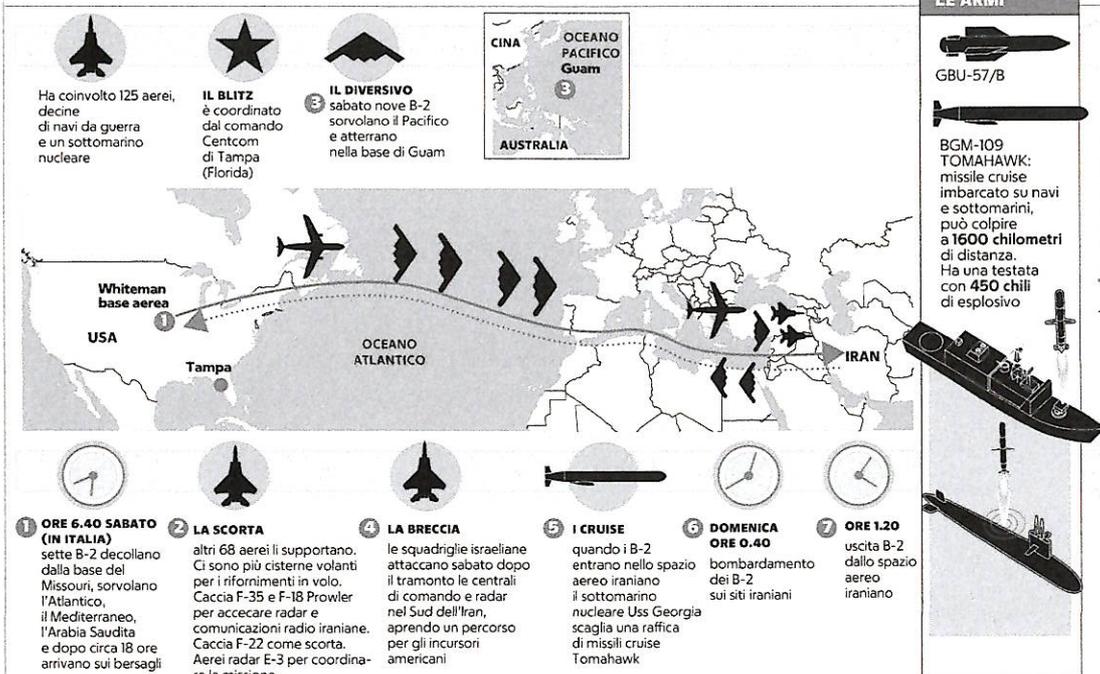
Nove sono decollati dalla base di Whiteman nel Missouri, rendendo manifesta la loro posizione: si sono mossi verso il Pacifico, mentre sui social il loro spostamento veniva seguito minuto per minuto. Si trattava di un diversivo: altri sette B-2 sono partiti nel segreto totale in direzione opposta. Con numerosi rifornimenti in volo - uno dei quali tra la Sicilia e Creta - hanno superato l'Atlantico e il Mediterraneo, poi sono passati sull'Arabia Saudita impiegando diciotto ore per raggiungere i confini iraniani. Per la coppia di piloti a bordo è stata un'attività di routine: «Quando ti addestri a restare in aria per trenta-quaranta ore, una trasferta sotto le venti

I bombardieri si alzano dal Missouri e viaggiano per diciotto ore grazie a diversi rifornimenti in volo, uno anche tra la Sicilia e Creta

ore è una passeggiata», ha raccontato il capitano Chris "Thunder" Beck. I due ufficiali si alternano ai comandi, ogni paio d'ore fanno una pennica e si impegnano per mantenere la concentrazione: «La spedizione sull'Iran è uno scenario a cui tutti si sono preparati molte volte per tanti anni», ha spiegato il generale Mark Weatherington, ex numero due dell'aviazione strategica Usa.

Subito dopo il tramonto, mentre i sette cavalieri dell'Apocalisse solcavano i cieli, un'ondata di caccia israeliani si è abbattuta sulle postazioni dei Guardiani di Rivoluzione nella zona di Bandar Abbas: hanno

OPERAZIONE MARTELLINO DI MEZZANOTTE



L'attacco Gli Usa colpiscono l'Iran da aerei invisibili e sottomarini le superbombe sui siti dell'uranio

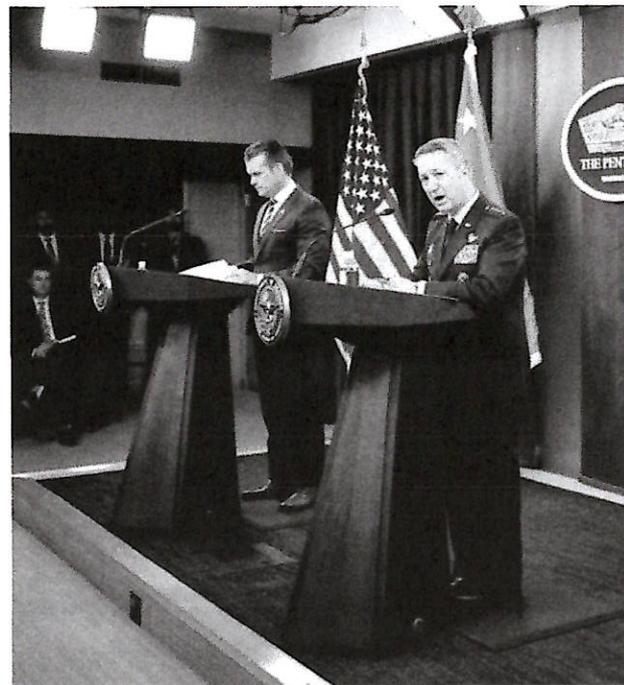
In azione 125 jet: i B-2 protetti dai caccia Il diversivo sul Pacifico, poi l'assalto dal cielo con 14 Mop dalla potenza di mezza atomica Per distruggere le centrali anche una pioggia di Tomahawk lanciati dalla flotta americana

demolito centrali di coordinamento, radar e batterie contraeree, aprendo una breccia nelle difese sul fianco sud per favorire l'incurisione statunitense. Intorno all'una e mezzo di notte, il Pentagono ha fatto entrare in azione la scorta. Caccia stealth F-35 hanno oscurato lo spettro elettromagnetico, disturbando le emissioni radar e le comunicazioni radio. Gli EF-18 Prowler della portaerei "Vinson" hanno seminato missili che individuano i radar e gli F-22 Raptor si sono appostati per abbattere eventuali intercettori nemici, sotto il coordinamento delle centrali volanti E-3: in tutto 125 velivoli.

Come in "Top Gun Maverick", il film interpretato da Tom Cruise che ha anticipato la realtà mettendo in scena il raid contro un centro di ricerche nucleari iraniano, i bombardieri non hanno fatto irruzione da soli. Quando si sono avvicinati ai confini della Repubblica Islamica, dal sottomarino "Uss Georgia" nascosto nell'Oceano Indiano è partita una salva di cruise Tomahawk. Il sommergibile è una

base missilistica navigante, che si sposta senza venire scoperto e imbarca 154 ordigni: li spara sette alla volta, rimanendo in immersione.

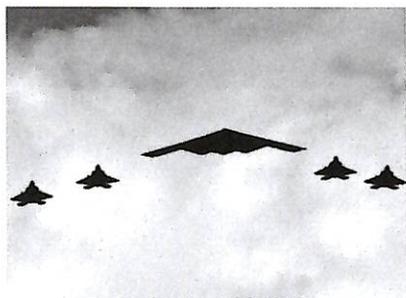
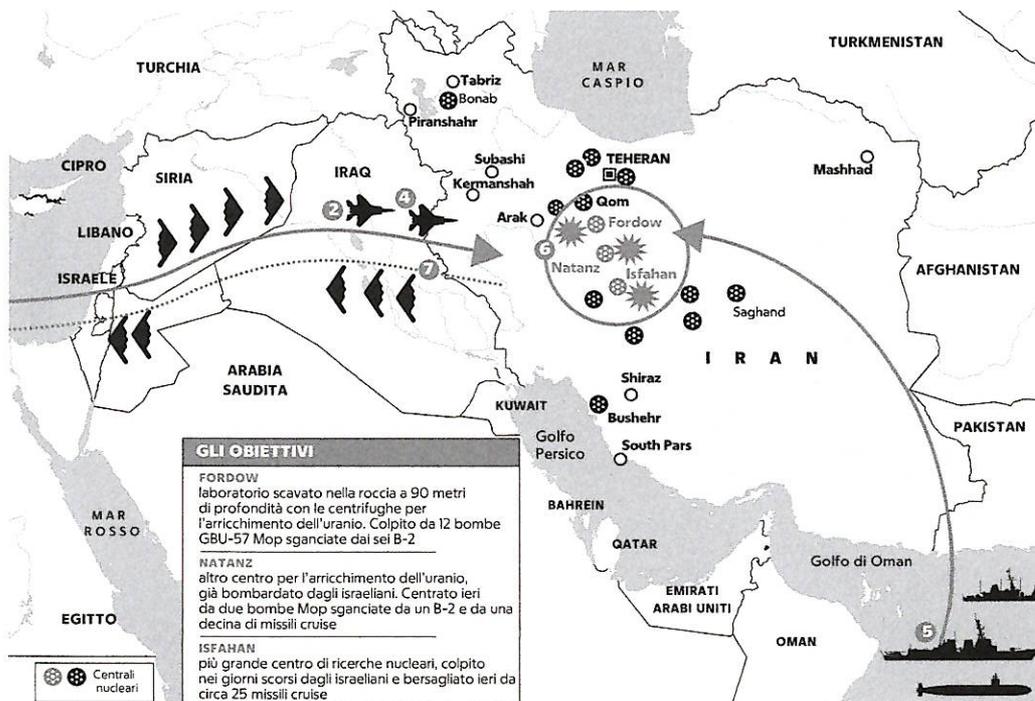
Alle due di notte a Fordow è cominciato l'inferno. Il primo B-2 ha sganciato una coppia di bombe GBU-57 MOP - ossia *Massive Ordnance Penetrator* - da 13 tonnellate



Il capo del Pentagono Pete Hegseth e il generale Dan Caine al briefing sull'attacco al nucleare iraniano

sulla montagna che protegge il cuore del programma segreto degli ayatollah: lì ci sono le centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, fondamentali per gli asseriti piani di costruzione di una testata atomica. Le gallerie sono state scavate a novanta metri di profondità, dove nessuna arma può arrivare tranne

la MOP: penetra la roccia e poi fa scoppiare due tonnellate e mezzo di esplosivo polimerico che genera un'onda d'urto terrificante, con un effetto simile a un terremoto. Altri cinque aerei hanno sorvolato la fortezza di pietra, scagliando dieci superbombe: i crateri d'ingresso sembrano indicare che conoscesse-



● Un aereo B-2 dell'Air Force scortato da alcuni caccia. È la formazione usata per il raid su Fordow



mahawk, o forse ancora di più, si sono abbattuti sulla struttura di Isfahan, completando la devastazione avviata dagli stormi dello Stato ebraico nei giorni scorsi.

L'attacco è durato venticinque minuti, durante i quali gli americani hanno scaricato sugli obiettivi un'energia distruttiva pari a circa centocinquanta tonnellate di tritolo: metà di quella di una piccola bomba nucleare tattica da 0,3 chilotoni, concentrata quasi totalmente nelle gallerie di Fordow. «Gli impianti chiave per l'arricchimento dell'uranio - ha dichiarato Donald Trump - sono stati completamente obliterati». Più cauto il generale Dan Caine, il numero uno dello stato maggiore che durante l'operazione è stato filmato mentre faceva le corna, che ha parlato di «danni estremamente gravi».

Il generale Caine è uno degli uomini di fiducia insediati da Trump al vertice delle istituzioni militari: il primo comandante delle forze armate richiamato dalla pensione, mentre lavorava per fondi d'investimento, e promosso senza avere mai avuto incarichi a quattro stelle. Quando pilotava gli F-16 in Iraq veniva chiamato "Razin Caine" per

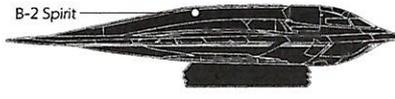
Il raid è durato 25 minuti: tutti i piloti sono rientrati alle basi. Nessun danno anche per le navi in azione dall'Oceano Indiano

i suoi modi aggressivi e finora si è dedicato soprattutto a schierare le truppe sulla frontiera messicana per respingere i migranti. Adesso si trova a gestire un'inedita guerra contro l'Iran, in cui potrebbe tornargli utile un'esperienza del passato: ha guidato la missione per neutralizzare i missili balistici di Saddam Hussein, ora rischia di fronteggiare la rappresaglia di quelli dei pasdaran. Gli israeliani ritengono che abbiano ancora duecento lanciatori semoventi e 1.500 ordigni: quanto basta per una pesante ritorsione contro le installazioni Usa del Medio Oriente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GBU-57/B

L'Aviazione militare americana ha iniziato a progettare la bomba GBU-57/B, chiamata anche "Bunker buster", nel 2004. L'ordigno è pensato per attaccare infrastrutture nucleari all'interno delle montagne



Dopo che la bomba è stata dispiegata, utilizza il GPS per raggiungere il bersaglio. Consente di navigare con alta precisione in modo che più armi possano colpire lo stesso punto

La GBU-57/B può trasportare 2.250 kg di esplosivi da far esplodere da una miccia specializzata che può essere programmata per detonare a diverse profondità



Altri ordigni simili americani come il BLU-109 e il GBU-28 non sono in grado di penetrare gli strati di terra, roccia e cemento che proteggono Fordow

La GBU-57/B può penetrare circa 8 metri di cemento rinforzato, ma può raggiungere profondità molto maggiori in caso di materiali meno resistenti

La massima profondità di penetrazione delle "Bunker buster" dipende dal materiale che circonda le strutture nucleari

La GBU-57/B può raggiungere una profondità massima di 40 metri attraverso rocce dure o 60 metri attraverso il tipo di cemento armato utilizzato di solito per le fondamenta degli edifici

A Fordow, l'impianto di arricchimento dell'uranio si ritiene che sia a circa 80-100 metri nel sottosuolo. Solo un attacco multiplo con più bombe può raggiungere quella profondità

100 metri

ro la posizione esatta dei cunicoli. Gli inneschi sono stati sincronizzati per aumentare la forza dello scoppio e si è levata una colossale nuvola di cenere, con un sinistro colore azzurrino. Contemporaneamente, il settemo velivolo ha preso di mira i laboratori di Natanz, già colpiti dagli

israeliani, con una coppia di "spacca-bunker". Quando tutti i B-2 hanno completato la "manovra di evasione", salendo di quota per allontanarsi, li sono arrivati una ventina di missili cruise. Ciascuno contiene 450 chili di esplosivo; alcuni hanno un'ogiva speciale che perfora i rifugi corazzati. Altrettanti To-

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Tesla, lanciato in Texas il nuovo servizio Robotaxi

Tesla ha avviato i test dei robotaxi con passeggeri ad Austin, Texas. Lo ha annunciato Elon Musk, spiegando che le corse costano 4,20 dollari. I veicoli, Model Y senza conducente, circolano in una zona limitata con un passeggero a bordo e un supervisore nel sedile anteriore. Il lancio arriva mentre il Texas prepara una legge per regolamentare il settore, in vigore dal 1° settembre. —

La corsa ai nuovi Btp

Gli investitori guardano all'Italia e il Tesoro studia nuove emissioni
Verso collocamenti in dollari e più obbligazioni sostenibili
Resta l'incognita di come rifinanziare 1.700 miliardi di debito da qui al 2033

IL CASO

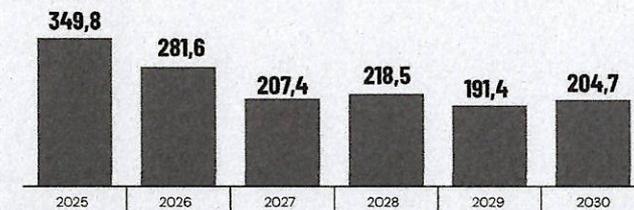
FABRIZIO GORIA
SANDRARICCIO

Il Tesoro è pronto alla seconda parte dell'anno. Occhi puntati al green e al dollaro, anche all'incremento della vita media del debito per fronteggiare le incertezze globali, amplificate dalle fibrillazioni in Medio Oriente. Dopo il successo della ventesima emissione del Btp Italia, che ha raccolto oltre 11 miliardi di euro, molti risparmiatori si chiedono quali siano oggi le migliori opportunità tra i titoli di Stato italiani. L'interesse per il debito sovrano si mantiene elevato, spinto da un contesto di inflazione ancora viva, tassi alti, un outlook sul rating migliorato da parte di Moody's e una crescente offerta diversificata da parte del Tesoro. Tuttavia, le tensioni internazionali alimentate dai dazi introdotti dagli Stati Uniti e dalle turbolenze geopolitiche possono giocare un ruolo determinante nella mente degli investitori. A questo si aggiunge il peso di un debito pubblico che resta sopra il 137% del Pil, che richiede una valutazione attenta nella gestione del portafoglio. Questo sebbene, da Goldman Sachs a Unicredit, passando per Bank of New York Mellon, l'appetito per bond targati Roma non sia in discussione.

Il Btp Italia con scadenza giugno 2032 si è dimostrato un successo soprattutto per il pubblico retail, grazie alla cedola minima dell'1,85%, la rivalutazione semestrale legata all'indice FOI e un premio fedeltà dell'1% per chi lo detiene fino a scadenza. Chi non è riuscito a sottoscriverlo in fase di collocamento ha ora due opzioni principali: l'acquisto sul mercato secondario — dove il titolo può già essere trattato sopra alla pari — oppure l'individuazione di altri strumenti emessi dal Tesoro con caratteristiche interessanti in termini di rendimento, protezione e durata. Secondo gli analisti, tra i titoli più competitivi per chi guarda all'orizzonte a breve e medio termine ci sono i Btp a 3 e 5 anni, che oggi offrono rendimenti netti superiori al 3%, beneficiando di un premio di rischio ancora elevato rispetto ai titoli omologhi tedeschi. In particolare, il Btp con scadenza aprile 2029 rende circa il 3,35% netto a oggi e rappre-

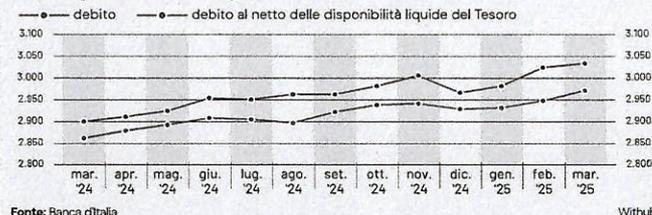
LO SCENARIO

Le scadenze dei titoli di Stato italiani da rifinanziare nei prossimi anni (dati in miliardi di euro)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

Il debito pubblico italiano negli ultimi anni (dati in miliardi di euro)



Fonte: Banca d'Italia

senta una soluzione intermedia in grado di offrire visibilità sulla curva e una discreta liquidità. Su scadenze inferiori, il Btp marzo 2027, con cedola annua del 3,80%, ha mostrato buona tenuta anche nei momenti di volatilità recente.

Per chi è disposto a guardare più in là nel tempo, i Btp trentennali stanno attirando una nuova platea di investitori. Il benchmark con scadenza settembre 2053, con cedola del 4,45%, scambia attualmente sotto la pari e offre un rendimento superiore al 4,60% lordo. Secondo alcuni

analisi, tra cui quelle di Morgan Stanley, i lunghi italiani offrono un'opportunità di duration interessante, soprattutto in uno scenario di rallentamento economico globale e possibile inversione dei tassi a partire dal 2026. Tuttavia, l'esposizione a rischi di tasso e inflazione rende questi strumenti adatti solo a chi ha orizzonti lunghi e tolleranza alla volatilità.

Goldman Sachs ha recentemente incluso alcuni titoli italiani nel suo paniere preferito per il secondo semestre, citando la migliorata perce-

zione del rischio Paese dopo la mossa di Moody's. La banca americana suggerisce una posizione neutrale sui Btp decennali, in particolare quelli con scadenza dicembre 2033, che presentano un rendimento intorno al 3,90% lordo. Questi titoli beneficiano di elevata liquidità, buona copertura in asta e di un'emissione che rientra nei benchmark più scambiati in Europa.

Il Mef ha inoltre annunciato la possibile riapertura nel 2025 del Btp Green, i titoli dedicati al finanziamento di

3 I punti chiave

1 L'ammontare Tra il 2025 e il 2033 l'Italia dovrà rifinanziare oltre 1.700 miliardi di euro, concentrati per lo più sui Btp. Solo nel 2025 scadono 349,8 miliardi, di cui quasi 200 in titoli a medio e lungo termine.

2 Le emissioni esotiche Davide Iacovoni, direttore del Debito Pubblico, ha lasciato intendere che nei prossimi mesi potrebbero arrivare nuove emissioni di titoli di Stato in valuta estera, come il dollaro statunitense.

3 I bond verdi Non meno interessante è il ricorso alle emissioni di bond governativi legati a specifici obiettivi di sostenibilità, un tema che nell'ultimo decennio è stato spesso esplorato dal Tesoro italiano.

Un altro elemento da considerare è la struttura delle scadenze del debito italiano. Secondo i dati ufficiali del Mef, tra il 2025 e il 2033 l'Italia dovrà rifinanziare oltre 1.700 miliardi di euro, concentrati per lo più sui Btp. Solo nel 2025 scadono 349,8 miliardi, di cui quasi 200 in titoli a medio e lungo termine. Questo significa che la strategia di collocamento del Tesoro sarà particolarmente attiva nel breve periodo e potrà offrire nuove finestre di acquisto per i risparmiatori retail, anche in funzione della domanda e del posizionamento degli operatori istituzionali. Ma si punterà, inoltre, ad aumentare la vita del debito emesso, in modo da traghettare il Paese fuori dalle incognite riguardo il commercio internazionale.

Il miglioramento delle prospettive macroeconomiche gioca un ruolo favorevole per i titoli italiani. Il recente upgrade dell'outlook da parte di Moody's è stato accolto in modo positivo dai mercati e ha contribuito a ridurre gli spread sul decennale rispetto al Bund tedesco, ora intorno ai 100 punti base. Tuttavia, il peso strutturale del debito e la vulnerabilità dell'Italia a shock esterni — come quelli legati al commercio globale o alla volatilità del petrolio — continuano a rappresentare fattori di rischio da monitorare. In particolare, l'introduzione di dazi generalizzati da parte degli Stati Uniti potrebbe innescare un rallentamento degli scambi e un irrigidimento delle politiche monetarie, con effetti a catena sul rischio sovrano. Uno dei motivi per cui sarà prioritaria una strategia prudente, ma lungimirante.

Resta fondamentale l'attenzione al rischio Paese e alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Pur in presenza di segnali di fiducia da parte dei mercati e delle agenzie di rating, il debito italiano rimane uno dei più alti d'Europa in rapporto al Pil. La gestione prudente dei conti pubblici, l'attuazione delle riforme legate al Pnrr e la stabilità politica saranno elementi cruciali per mantenere attrattiva la curva dei rendimenti. In questo contesto, i titoli di Stato restano una colonna portante delle scelte d'investimento degli italiani, ma richiedono consapevolezza, aggiornamento e attenzione alle dinamiche internazionali. —

Il manager era stato scelto nel 2022 con il compito di occuparsi dello sviluppo della maison

D'Attis lascia il marchio Prada, a Guerra l'interim

LENOMINE

SARA TIRRIRO

Giuseppe D'Attis non sarà più amministratore delegato del marchio Prada dal 30 giugno, quando a sostituirlo arriverà Andrea Guerra, già ceo del gruppo e che guiderà il brand ad interim, fino alla nomina di un nuovo ad.

La notizia è stata anticipata dalla rivista specializzata Women's wear daily (Wwd),

secondo cui all'origine della decisione ci sarebbero tensioni interne e disaccordi sulla strategia aziendale. Il gruppo milanese ha fatto sapere che la decisione è stata presa «di comune accordo».

D'attis era stato nominato nel 2022 ed era in carica dal 2023. Studi a Zurigo e New York, un passato alla presidenza della Christian Dior Couture Americas, era stato selezionato con il compito di occuparsi dello sviluppo strategico del marchio milanese sui mercati internazionali.



Andrea Guerra, ceo di Prada

La sua assenza era già sembrata anomala ieri, quando il manager non si era presentato alla sfilata della moda uomo primavera-estate 2026 a Milano, negli spazi della Fondazione Prada. A prendere temporaneamente le redini sarà adesso Andrea Guerra, già ceo del gruppo dal gennaio 2023 e con una carriera precedente legata in gran parte al nome di Luxottica, al cui vertice è rimasto per 10 anni, dal 2004 al 2014. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Car of the Year: Grande Panda e Ypsilon nella lista

Gli organizzatori del premio "Car of the Year" hanno comunicato l'elenco delle trenta autovetture da cui verranno selezionate le sette finaliste, che saranno annunciate il prossimo 31 ottobre. Numerosi i modelli cinesi, ma l'Italia sarà rappresentata dalla Fiat Grande Panda e dalla Lancia Ypsilon. La proclamazione è prevista per il gennaio del 2026.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il Carroccio nega le maxi riduzioni sull'affitto delle concessioni

Caos balneari, norme in bilico scontro sul taglio dei canoni

L'ANTICIPAZIONE

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il futuro degli stabilimenti balneari resta un'incognita. Il governo ha stabilito nel decreto Salva Infrastrutture, approvato dal Parlamento nel novembre scorso, che le concessioni saranno valide fino al 30 settembre 2027, poi scatteranno le gare. Molti Comuni stanno mettendo a punto i bandi, però le norme per definire gli indennizzi agli imprenditori che perderanno la concessione non sono ancora pronte.

Il decreto attuativo del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che doveva essere licenziato a marzo, è stato bollinato dalla Ragioneria pochi giorni fa e attende il parere del Consiglio di Stato. Parallelamente prosegue l'interlocuzione con la Commissione europea sulla procedura di infrazione



Lo scorcio di uno stabilimento balneare in Liguria

Di Mattina (Lega):
"C'è un adeguamento al rialzo del 10% non un ribasso"

tuttora pendente. Questa bozza di decreto attuativo del Mit e del Tesoro ha scatenato una polemica politica perché, come ha raccontato questo giornale, oltre ai parametri per calcolare gli indennizzi il provvedimento prevede un taglio del canone sulle concessioni demaniali marittime.

La Lega nega che il testo contenga uno sconto: «Non c'è alcun taglio, il canone subirà un incremento del 10% così come disposto dall'Unione Europea», sostiene il deputato del Carroccio, Salvatore Di Mattina. In realtà, la bozza dice altro, a meno che il Mit non abbia deciso di fare una completa retromarcia.

La tabella allegata al decreto attuativo, che dovrebbe entrare in vigore retroattivamente dal primo aprile 2025, fissa per le "aree scoperte" delle categorie A e B (rispettivamente con più o meno affluenza turistica) un canone al metro quadro di 2,05 e 1,03 euro, rispetto a quello in vigore nel 2024 che era di 3,3 e 1,6 euro al metro quadrato. Se si prendono in considerazione "aree e specchi acquei occu-

pati con impianti/opere di facile rimozione", il nuovo canone determinato nel provvedimento è di 3,4 e 1,7 euro per le due categorie, contro 5,5 e 2,7 euro dello scorso anno. Le "aree e specchi acquei occupati con impianti/opere di difficile rimozione" passano da 7,3 e 4,7 euro al metro quadro a 4,5 e 2,9 euro. In sostanza la riduzione degli affitti immaginata dal governo per gestire uno stabilimento in spiaggia si attesta intorno al 40%.

Bisogna inoltre ricorda-

re che i canoni erano già stati abbassati del 4,5% nel 2024 dopo gli aumenti registrati nel 2022 e nel 2023, e che il versamento minimo all'Erario è di 3.225 euro.

Protesta l'opposizione con Angelo Bonelli dell'Alleanza Verdi e sinistra: «Mentre Giorgetti chiede sacrifici, Salvini fa un super regalo agli imprenditori balneari - da Santanchè al Papeete - riducendo il canone di concessione demaniale». Bonelli si dice «disgustato di come i beni degli italiani continuano a es-

sere svenduti. Le concessioni demaniali sono già a prezzi bassissimi: il Twiga paga solo 21 mila euro l'anno a fronte di un fatturato di 10 milioni». Va all'attacco il senatore M5s Marco Croatti: «Dopo che sarà calato il sipario anche sull'ultimo indegno teatrino del governo sugli indennizzi, auspichiamo che finalmente possano partire gare trasparenti e aperte».

Proprio per quel che riguarda gli indennizzi, la bozza del decreto riconosce al concessionario che perde lo stabilimento un'equa remunerazione sugli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni. Non ci saranno indennizzi sugli investimenti immateriali (come ad esempio il marchio o l'avviamento dell'attività). Il procedimento per determinare il rimborso, si legge nella bozza, funziona così: «Entro il termine di novanta giorni antecedente alla pubblicazione del bando di gara, l'ente concedente comunica al

Legacoop:
"È una presa in giro chiesti indennizzi non sconti sui canoni"

concessionario uscente la richiesta di fornire l'elenco degli investimenti che costituiscono parte integrante ed essenziale della concessione, nonché i dati necessari ai fini della perizia. L'ente concedente può procedere a verifiche documentali ed istruttorie, anche mediante ispezioni».

Secondo Legacoop Romagna, che ha inviato una lettera a tutti i parlamentari romagnoli, la riduzione dei canoni «non è una priorità, non l'abbiamo mai chiesta, rischia di essere strumentalizzata a danno di una vera politica di sostenibilità del settore». Invece, continua l'associazione, è di primaria importanza il tema dei risarcimenti: «Le nostre cooperative balneari e i loro soci non possono accontentarsi di indennizzi simbolici o limitati ai beni materiali non ancora ammortizzati, che non riconoscano il vero valore commerciale dell'impresa». Se il decreto fosse confermato, conclude Legacoop, «ci troveremo davanti a un'ulteriore presa in giro».



Angelo Bonelli (Avs)

Mentre Giorgetti chiede sacrifici Salvini fa un regalo agli imprenditori prima delle gare sugli stabilimenti

Su "La Stampa"



Su La Stampa dello scorso venerdì 20 luglio, la rivelazione sul decreto attuativo che prevede il taglio del canone delle concessioni demaniali per gli imprenditori che dal 2027 dovranno andare a gara

L'OPERAZIONE RIENTRA NELLA STRATEGIA AL 2027

Al via il piano di Cdp per le pmi italiane con ricavi tra i 25 e i 50 milioni di euro
Finanziate le prime tre imprese al Sud

Cassa depositi e prestiti inizia una nuova fase operativa che - secondo quanto previsto dal piano strategico 2025-2027 - estende i finanziamenti diretti alle piccole e medie imprese con ricavi compresi tra 25 e 50 milioni di euro. Quest'iniziativa rappresenta un ampliamento del raggio d'azione dell'istituto a partecipazione statale e si rivolge soprattutto al Meridione.



Dario Scannapieco, ad di Cdp

È al Sud che sono destinate le prime tre operazioni, in particolare a tre società campane: Movisid, specializzata nella distribuzione e trasformazione di metalli non preziosi, ha ricevuto 3,5 milioni di euro attraverso la provvista della Banca europea per gli investimenti (Bei). L'azienda userà le risorse per la realizzazione di un nuovo stabilimento industriale a Nola, in provincia di Napoli, e l'acquisizione di macchinari tecnologicamente avanzati per potenziare le attività di lavorazione dei materiali metallici.

Anche Tecfi, impresa focalizzata sulla progettazione e produzione di sistemi di fissaggio metallici, ha beneficiato di un finanziamento di pari importo, sempre attraverso i fondi Bei. L'investimento consentirà l'espansione dello stabilimento di Pastorano, in provincia di Caserta, mediante la costruzione di una nuova struttura industriale progettata con criteri di sostenibilità ambientale e l'implementazione di linee produttive tech. Terza beneficiaria è Casaro del Re, gruppo Fattorie Garofalo, che opera nella trasformazione del latte di bufala per la produzione di

formaggi a denominazione di origine protetta (dop). Per questa operazione è stata strutturata una soluzione finanziaria più articolata, che ha visto la partecipazione congiunta di Cdp, UniCredit e Intesa Sanpaolo, con il supporto della garanzia Growth fornita da Sace. Le risorse saranno impiegate per rafforzare le capacità operative e logistiche dell'azienda, con l'obiettivo di consolidare la presenza sui mercati nazionali e sviluppare nuove opportunità internazionali. «L'inizio di un percorso - spiega l'amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco -, che parte dal Mezzogiorno e che, in risposta a uno scenario segnato da forti cambiamenti, vedrà Cdp ancor più vicina ai territori con l'obiettivo di dare un rinnovato impulso allo sviluppo sostenibile del Paese». L'estensione dei finanziamenti diretti alle imprese di media dimensione, spiega l'ente, segue una logica di complementarità rispetto agli strumenti del mercato privato, ed è pensata per offrire soluzioni aggiuntive al credito tradizionale. S.T.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA

Viale Europa Unità, 141 - 33100 UDINE

Oggetto: Commessa n. 1160 - 1161 - 1348 - Trasformazione irrigua da scorrimento ad aspersione nei comizi alimentati dal canale di Castions C.U.P. I46H19000370009 - I46H1900080009 - I42E23000280009

Avviso di avvio del procedimento espropriativo - Art. 11 del D.P.R. 327/2001
Ai sensi dell'art. 11 comma 1 lett. a) e comma 2 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, dell'art. 7 della L. 7 agosto 1990, n. 241 nonché dell'art. 13 della L.R. 20 marzo 2000, n. 7, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana

COMUNICA

L'avvio del procedimento espropriativo con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica dei lavori in oggetto e la contestuale adozione della Variante al P.R.G.C. dei Comuni di Pozzuolo del Friuli e Mortegliano (UD), previste nelle prossime sedute uniti dei rispettivi Consigli Comunali, costituiti ai tutti gli effetti l'opposizione del vincolo espropriativo all'esproprio sui beni immobili interessati. Gli atti del progetto sono consultabili, previo appuntamento, presso l'Ufficio Lavori del Consorzio, in Viale Europa Unità 141 - Udine, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e il Martedì e Giovedì dalle ore 15.00 alle 17.00 e sono disponibili in formato digitale al seguente link: http://www.bonificafriulana.it/Sites/default/files/tp/publicca/160_Avvio-Procedimento.zip Gli interessati entro 30 (trenta) giorni decorrenti dalla data della presente comunicazione potranno presentare in forma scritta eventuali osservazioni.

Ai sensi dell'art. 8 della L.241/1990 si comunica il responsabile del procedimento è l'ing. Stefano Bongiovanni e il responsabile dell'istruttoria tecnica è l'ing. Michele Cicuttini.

Udine, 23.06.2025

IL PRESIDENTE
f.to Rosanna Ciocchiatelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corrisposto in un'unica soluzione a dicembre. Somma totalmente esente da tasse e contributi per le lavoratrici con 2 figli e fino al decimo anno di età del secondo, con redditi fino a 40mila euro. Stesso bonus spetta alle lavoratrici con più di due figli e fino al compimento del 18esimo anno di età del figlio più piccolo, per chi ha contratti a tempo.

Ricco, come detto, il capitolo infrastrutture che, stando alla bozza del Dl entrato in Cdm, apre il decreto. Si parte con le risorse per la diga Foranea di Genova a cui andranno in totale 142,8 milioni di euro: 50 milioni di euro per l'anno 2026 e 92,8 milioni di euro per l'anno 2027. Soldi recuperati dall'alta velocità sulla linea adriatica che vanno a integrare quelli già stanziati e servono a far partire la gara per il completamento dell'opera.

Tra le novità, anche questa attesa dal settore delle costruzioni, l'istituzione nello stato di previsione del Mef di un Fondo nazionale per la rigenerazione urbana, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2025 e 30 milioni di euro per l'anno 2026: un segnale che arriva dopo anni di dibattiti sul futuro delle città e che però, su scala nazionale, non aveva risorse per camminare. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, un decreto interministeriale (Mef-Mase-Mit-Interni) stabilirà «le modalità e i criteri di riparto del Fondo».

In un altro Fondo, questa volta per il potenziamento delle reti metropolitane e del trasporto rapido di massa confluiscono le risorse destinate in mille rivoli ad altri capitoli di spesa di competenza del Mit. Infine Venezia: si prevede che 23 milioni delle risorse destinate alla crisi idrica nazionale siano dirottate sull'ammodernamento della rete idrica della città lagunare. Nella bozza del decreto c'è poi anche una norma sul Foi, il Fondo per le opere indifferibili sul quale, dice la norma, sono allocati i progetti lasciati per strada dal Pnrr purché aggiudicati entro il 31 dicembre, pena la revoca del finanziamento. Vengono inoltre regolate le procedure di finanziamento per i progetti "ibridi" con parte del finanziamento anche a carico del Pnrr che ha la priorità nei trasferimenti da parte delle amministrazioni ai soggetti attuatori.

Nel 2026 resta, anche se in forma molto limitata, il superbonus in alcune zone colpite da terremoti a partire dal 24 agosto 2016 (data del terremoto in Centro Italia). Nei comuni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, anche nel 2026 ci sarà il superbonus al 110% (altrimenti in scadenza a fine 2025), ma solo nel limite di 100 milioni (pescati dai fondi stanziati per le deroghe al Dl Blocca cessioni per queste aree). Possibile utilizzare anche cessione del credito e sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmeccanici, la trattativa resta bloccata

Giorgio Pogliotti



Si è concluso con un “nulla di fatto” il tentativo del governo di sbloccare il negoziato e far ripartire la trattativa tra le parti per il rinnovo del contratto nazionale che interessa oltre 1,5 milioni di metalmeccanici, scaduto il 30 giugno del 2024. Ieri il ministero del Lavoro ha convocato alle 12 le segreterie nazionali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, insieme ai vertici di Federmeccanica e Assital, a seguito dello sciopero di venerdì 20 giugno indetto dai sindacati per chiedere la riapertura del tavolo negoziale interrotto il 12 novembre 2024.

La riunione è stata presieduta dallo stesso ministro del Lavoro, Marina Calderone che ha dichiarato la disponibilità del ministero, su iniziativa di Palazzo Chigi, a sostenere la vertenza contrattuale mettendo a disposizione le competenze del dicastero. All’incontro sono emerse in tutta evidenza le distanze per le impostazioni differenti delle parti e il risultato è che la riunione si è conclusa senza la condivisione di una nuova data di confronto, anche se qualche spiraglio sembra essersi aperto dopo la fine del confronto. Di «passo iniziale per un nuovo dialogo» ha parlato il ministro Calderone che ha aggiunto: «Restiamo accanto alle parti sociali e siamo disponibili a favorire ulteriori momenti di confronto, scevro da pregiudiziali, come auspicato dalle parti». Torna alla mente l’iniziativa nel gennaio del 2008 dall’allora ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che convocò sindacati e imprese di giovedì al ministero: in quel caso partì una no stop che si chiuse di domenica con il rinnovo del Ccnl dei metalmeccanici.

Concluso l’incontro, segnali di distensione sono arrivati dalle associazioni datoriali che hanno evidenziato «una novità: la disponibilità del sindacato a discutere di tutto senza nessuna pregiudiziale, se questo sarà confermato Federmeccanica non si sottrarrà al confronto con l’obiettivo di rinnovare il Ccnl a condizioni compatibili per tutte le imprese nel rispetto delle regole». A quel punto Fim, Fiom e Uilm nel ribadire la «volontà a confrontarci senza pregiudiziali, a partire dai contenuti della piattaforma presentata, lasciando al tavolo il compito di individuare le soluzioni contrattuali»,

hanno aggiunto: «Restiamo in attesa di una concreta comunicazione di riapertura del negoziato».

I sindacati hanno annunciato che porranno il tema del rinnovo del Ccnl anche nell'incontro del 26 giugno tra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e i leader di Cgil, Cisl e Uil che servirà per far ripartire il dialogo tra le parti sociali. Per la ripartenza del tavolo contrattuale, l'attenzione è rivolta all'assemblea generale di Federmeccanica del 10-11 luglio a Torino per l'elezione dell'attuale presidente designato, Silvano Simone Bettini.

La piattaforma unitaria presentata dai sindacati propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime, dunque andando oltre l'inflazione.

Federmeccanica e Assisital sono disponibili a riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (Indice dei prezzi al consumo armonizzato al netto degli energetici importati), e propongono un aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esentasse (attualmente di 200 euro), con il raddoppio dell'importo se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico. La proposta delle imprese prevede anche la copertura assicurativa vitalizia per garantire una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili, un miglioramento delle prestazioni di sanità integrativa per i lavoratori con RAL sotto i 35mila euro, con la riduzione di franchigie o scoperti sulle spese odontoiatriche per dipendenti e familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmecanici in sciopero, oggi le parti sociali al ministero del Lavoro

Giorgio Pogliotti



Giornata di forti disagi ieri, a causa di due proteste concomitanti; lo sciopero generale del pubblico e del privato indetto dai sindacati autonomi Cub, Sgb, Usb e Si Cobas che ha avuto un impatto negativo soprattutto sul trasporto pubblico locale e ferroviario, e lo sciopero dei metalmecanici indetto da Fiom, Fim e Uil a sostegno del rinnovo del contratto nazionale scaduto il 30 giugno 2024. Questa mattina si terrà una riunione conoscitiva con le parti al ministero del Lavoro sullo stato della trattativa che interessa oltre 1,5 milioni di metalmecanici.

A complicare il quadro, accanto a decine di presidi regolari organizzati dalle tute blu nelle principali città, ieri a Bologna circa 10mila metalmecanici in sciopero hanno bloccato la tangenziale. La Questura di Bologna ha fatto sapere che i manifestanti entrati in tangenziale saranno denunciati alla Procura, anche alla luce della recente normativa introdotta dal Decreto Sicurezza in materia di blocchi stradali: «I comportamenti posti in essere dai manifestanti, nell'ambito dell'esercizio del diritto di sciopero, saranno riferiti, solo per doveroso adempimento, alla competente autorità giudiziaria per le valutazioni di legge». La vicenda ha fatto riesplodere la polemica sul Dl Sicurezza, con la leader del Pd, Elly Schlein all'attacco: «Abbiamo già la dimostrazione, a pochi giorni dall'approvazione del Dl sicurezza, che avevamo ragione. Siamo di fronte a un governo che nell'incapacità di dare risposte al paese sul terreno economico e sociale, sceglie di punire chi si lamenta».

In questo scenario è intervenuto il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon per preannunciare un pacchetto di misure "salva vacanze", dai contorni e tempistiche però ancora tutte da chiarire: «È necessario impedire gli scioperi i venerdì e i lunedì, almeno nella stagione turistica - ha detto -, introducendo l'obbligo di comunicare l'adesione individuale alla mobilitazione 24 ore prima. Va trovato un equilibrio tra il diritto di contestare il centrodestra e il diritto degli italiani di viaggiare».

Sul versante dello sciopero generale dei sindacati di base indetto contro «il piano Rearm Europe che prevede investimenti a discapito dei salari», i maggiori disagi ieri hanno interessato il trasporto pubblico locale, anche se con intensità diverse nelle città: a Roma e Milano le metro ieri mattina erano aperte, a Napoli ferme la linea 1 e le funicolari, ovunque riduzioni di corse di bus e tram. Cancellazioni e ritardi nella circolazione dei treni, mentre Ita Airways aveva preannunciato la cancellazione di 34 voli.

Tornando ai metalmeccanici, i sindacati hanno parlato di «grande riuscita dello sciopero e delle 19 manifestazioni organizzate in tutto il Paese» per sollecitare la ripresa del tavolo negoziale. «Da più di un anno abbiamo presentato una piattaforma unitaria, rivendichiamo il rinnovo del contratto nazionale. Vogliamo aumentare i salari, chiediamo alle imprese di sedersi al tavolo e al governo di fare pressione perché si rinnovi il contratto» ha detto Michele De Palma (Fiom) da Napoli. Ferdinando Uliano (Fim) da Bologna ha ricordato che «nelle ultime due settimane abbiamo rinnovato due importanti accordi, all'ex gruppo Fiat e alle cooperative con incrementi salariali maggiori rispetto all'inflazione, dimostrando che abbiamo ragione nella trattativa con Federmeccanica». Da Porto Marghera (Venezia) per Rocco Palombella (Uilm) «i lavoratori devono avere quella quantità economica necessaria per far ripartire i consumi».

Di adesione media del 20% allo sciopero parlano Federmeccanica e Assital che ribattono: «il confronto è stato interrotto unilateralmente dal sindacato che dal 12 novembre ha scelto la strada del conflitto tutt'ora in corso. Siamo sempre disponibili al confronto nel rispetto delle regole vigenti». La piattaforma unitaria presentata da Fiom, Fim e Uilm propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime. Federmeccanica e Assital hanno avanzato una proposta che ha come baricentro il miglioramento del welfare, essendo disponibili a riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati). Le imprese propongono, tra le altre cose, un aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esentasse (attualmente 200 euro), raddoppiabili se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico, con una copertura assicurativa vitalizia per una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili. Ma questa impostazione è respinta dai sindacati che chiedono aumenti dei minimi tabellari oltre l'Ipca. Resta poi da capire che impatto avrà sul negoziato la nomina da parte dell'assemblea generale di Federmeccanica del 10-11 luglio del presidente designato Silvano Bettini- (detto Simone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maccaferri, barriere anti inondazione al Corpo ingegneri dell'esercito Usa

Ilaria Vesentini



Officine Maccaferri si è aggiudicata una commessa quinquennale da 25 milioni di dollari con il Corpo degli ingegneri dell'esercito statunitense (Usace) per la fornitura di barriere modulari metalliche anti-inondazione per proteggere le infrastrutture critiche. Si tratta del primo contratto con le forze armate americane che premia la secolare esperienza nell'ingegneria civile e ambientale del gruppo bolognese e sarà gestito dalla controllata oltreoceano Maccaferri Inc. attraverso gli stabilimenti del gruppo in Texas e Maryland, che fungeranno da hub per la distribuzione e l'assistenza tecnica on site.

«Negli Stati Uniti siamo presenti da decenni, ma con l'acquisizione siglata lo scorso febbraio in South Caroline (di Synteen Technical Fabrics, specializzata in geogriglie ad alta resistenza, ndr) abbiamo rafforzato il nostro posizionamento – sottolinea Stefano Susani, amministratore delegato di Officine Maccaferri –. La capacità di operare direttamente sul territorio, in un contesto di crescenti tensioni commerciali e di rischio geopolitico, è stato un fattore decisivo per consolidarci sul mercato americano». Un mercato dove il gruppo ha fornito al Governo nell'ultimo decennio 45 milioni di dollari di soluzioni EBS (Expeditionary Barrier System) ossia unità prefabbricate di metallo progettate per essere riempite di materiali disponibili in loco (terra, sabbia, sassi) e proteggere da diverse minacce civili e militari.

Il nuovo accordo segna un'evoluzione qualitativa, con la gestione diretta delle commesse federali dall'interno della filiera produttiva americana, con la fornitura non solo di barriere ma di consulenza tecnica e supporto ingegneristico on site con team specializzati. «Eravamo già autonomi in Usa nella produzione di elementi strutturali per opere di sostegno basate su sistemi di rete a doppia torsione grazie a una partnership in New Mexico, ora con l'acquisizione di Synteen lo siamo anche nei

geosintetici. E questa commessa con l'Us Army conferma la validità dell'operazione».

Il prodotto fornito all'Esercito è il sistema EBS MAC, una struttura a rapido dispiegamento per fronteggiare situazioni di emergenza diventando una barriera contro inondazioni e frane. Un'evoluzione dei gabbioni metallici che hanno scritto la storia mondiale di Officine Maccaferri. Fondata a Bologna nel 1879, l'azienda è controllata dall'anno scorso dal fondo Ambienta Sgr, è attiva in 130 Paesi con oltre 3.500 dipendenti, 70 sedi operative, più di 20 impianti produttivi distribuiti su quattro continenti e ha chiuso il 2024 con oltre 650 milioni di euro di ricavi, il 10% dei quali realizzati in Italia. «L'obiettivo per il 2025 è superare i 700 milioni – conferma Susani –. È un anno delicato ma la nostra presenza geografica granulare ci permette di adattarci alle fluttuazioni di singoli mercati: Europa, India e Far East vanno bene e anche negli Stati Uniti il nostro presidio manifatturiero diretto è oggi un fattore stabilizzante».

Il contratto con Usace arriva in un momento di forte attenzione pubblica agli eventi climatici estremi. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale, i disastri legati alle inondazioni sono aumentati del 134% dal 2000, con perdite economiche globali superiori a 550 miliardi di dollari solo lo scorso anno. «La domanda di infrastrutture resilienti è in crescita – osserva Susani – e il nostro contributo è offrire soluzioni all'avanguardia, rapide, modulari e sostenibili che rispondano alle emergenze ambientali contribuendo alla sicurezza delle comunità».

Dal 2020, quando era stata ammessa al concordato in continuità dopo il default del gruppo Seci, Officine Maccaferri ha più che raddoppiato il fatturato e completato la ristrutturazione, conclusasi formalmente nel 2023. Ambienta, entrata come azionista di maggioranza nel primo trimestre 2024, ha impresso una forte accelerazione al piano di crescita combinata, organica e per linee esterne. «La nostra struttura economico-finanziaria è oggi solida – conclude Susani, al timone dallo scorso ottobre – e stiamo già lavorando a nuove acquisizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sugar tax slitta al 1° gennaio Alle madri lavoratrici 480 euro

Dl Omnibus. Per chi ha più di due figli 40 euro al mese per 12 da incassare in unica soluzione a dicembre Dalla diga di Genova all'idrico per Venezia nel pacchetto infrastrutture. Superbonus 2026 ai terremotati

Flavia Landolfi Giorgio Pogliotti



Proroga al 1° gennaio 2026 dell'entrata in vigore della Sugar tax. Stanziati 180 milioni per garantire un bonus da 480 euro alle lavoratrici madri con due o più figli autonome o con un rapporto di lavoro a termine da incassare a dicembre. E un capitolo corposo che riguarda le infrastrutture a partire dalla riallocazione delle risorse per le strade passando per la diga Foranea di Genova, per finire alle infrastrutture idriche di Venezia. Proroga al 2026 per il 110% nelle zone e terremotate e rinvio del termine in scadenza il 30 giugno per ottenere l'autorizzazione dalla Consob per operare come fornitori di servizi relativi a cryptoattività. C'è poi la soluzione del payback sui dispositivi medici e la norma sul piano casa per il turismo (si vedano i servizi in questa pagina e in pagina 5). Sono solo alcune delle principali norme approvate ieri in Cdm con il decreto Omnibus.

Accolto con favore da Federalimentare, con una nota del presidente Paolo Mascarino, il rinvio della Sugar tax al 1° gennaio 2026, imposta «iniqua e inefficace che non rappresenta una soluzione ai problemi di salute pubblica». E aggiunge ne ringraziare il governo «misure di questo tipo penalizzano le imprese e si traducono in un aumento dei costi per i consumatori».

Tra le misure messe a punto dall'Economia spuntano anche 180 milioni da aggiungere ai 300 già previsti dalla Legge di Bilancio, e che portano così a 480 milioni la dote per le lavoratrici madri. Secondo quanto ha spiegato il ministro del Lavoro, Marina Calderone in conferenza stampa, lo stanziamento aggiuntivo garantirà un bonus di 40 euro al mese per 12 mesi, a valere sul 2025 che sarà

Industria al centro in Italia e Ue Priorità al costo dell'energia

Nicoletta Picchio



Un'azione che parte dal territorio. Ma non solo: «Se da una parte le nostre comunità sono chiamate a mettersi al lavoro, dall'altra il nostro paese deve credere e investire di più sul suo futuro manifatturiero». Roberta Anceschi, presidente degli industriali di Reggio Emilia, ha ripreso un passaggio della relazione del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'assemblea pubblica del 27 maggio: «Oggi sia l'Europa che il nostro paese affrontano il rischio concreto di deindustrializzazione. Occorre trovare soluzioni efficaci per vincere l'incertezza». «Le imprenditrici e gli imprenditori reggiani – ha detto Anceschi rivolgendosi a Orsini, seduto in prima fila – condividono sia la proposta di un Piano straordinario per l'Italia, avanzata da Confindustria al governo, sia il metodo del “lavorare insieme”. Approccio indispensabile nei confronti del governo, delle istituzioni Ue e dei sindacati».

Nei prossimi giorni, ha annunciato Orsini, Confindustria presenterà a Palazzo Chigi alcune proposte che mettono l'industria al centro: «Ci stiamo lavorando, potenziare l'industria vuol dire potenziare il lavoro, le famiglie, il benessere generale. Non possiamo ogni volta correre dietro alle misure della legge di bilancio, occorre una visione a tre anni, e sarebbe meglio a cinque. Quando cambia il mondo serve coraggio per avere una visione a lungo termine, e l'unico modo per farlo è parlare di piano industriale, lo si può fare anche nel nostro paese», ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea degli industriali di Reggio Emilia, che ieri ha ufficializzato il cambio di nome in Confindustria Reggio Emilia.

Bisogna agire in Italia, ma anche in Europa. Su questo Orsini e Anceschi hanno condiviso la necessità che la Ue cambi rotta sul Green deal e sulla priorità dell'energia. Il differenziale di prezzo del gas con Spagna e Germania, del 70 e 50%, «è impressionante – ha sottolineato Anceschi - mette fuori mercato le nostre produzioni. Abbiamo sostenuto con forza la richiesta di Confindustria di un piano energetico strutturale e di lungo periodo. Occorre che il governo assuma una

decisione coraggiosa con interventi mirati per quelle imprese e distretti esclusi dalle misure di aprile».

Il prezzo dell'energia «è una spina nel fianco, stiamo cercando di togliercela. Il nucleare è la via, non ci possono essere divisioni politiche. Averlo abbandonato ci sta penalizzando. Stiamo lavorando per portare una proposta a Palazzo Chigi, il dialogo sarà fondamentale. In Europa non siamo soli, abbiamo altre Confindustrie con noi, stiamo dicendo con forza di cambiare, ma purtroppo si va troppo piano», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando le tre leve su cui agire, le rinnovabili arrivate a fine incentivo, una quota dell'idroelettrico, l'energia del Gse con contratti a lungo termine. Interventi urgenti, anche perché la guerra Israele-Iran, ha detto Orsini, si ripercuoterà sul costo dell'energia.

Bene gli obiettivi ambientali, ma vanno raggiunti con la neutralità tecnologica. «Le scelte degli ultimi anni - ha detto la presidente di Confindustria Reggio Emilia, stanno presentando un conto pesantissimo, hanno indebolito la competitività industriale, messo a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro. Sul Green Deal è stato fatto l'errore di anteporre l'ideologia al realismo e alla neutralità tecnologica, senza valutare gli effetti e i costi sull'industria e sui lavoratori».

Sull'auto, ha sottolineato Orsini, «nella Ue è stato fatto un disastro, stiamo mettendo il nostro prodotto più importante fuori mercato». E ha aggiunto che il 26, nell'incontro con i sindacati, bisogna cominciare dalle cose che uniscono, a partire dalla sicurezza. Ci sono le potenzialità per "Uscire a riveder le stelle", titolo scelto per l'assemblea, che ha celebrato gli 80 anni della associazione. Durante l'evento è stato assegnato il Premio Italiano Meccatronica, promosso dal Gruppo Meccatronico dell'associazione, realizzato con Nòva-Il Sole 24 Ore e Community: vincitore E80 Group. Sul palco sono intervenuti l'ex ministro Maurizio Sacconi, Alessandra Lanza, Prometeia, Mauro Magatti, Università Cattolica, Stefano Massini, scrittore e narratore. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha inviato un messaggio.

La presidente Anceschi ha messo l'accento anche sulle importanti azioni da realizzare sul territorio: il "Patto per lo sviluppo della pianura reggiana", una collaborazione istituzionale tra Unindustria Reggio Emilia e 15 amministrazioni finalizzata a costruire progetti sostenuti dai Fondi Ue stanziati per il settennato 2028-2034, oltre fare di Reggio Emilia una città universitaria adeguata e coerente con le esigenze del sistema industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dazi frenano export e fiducia Shock guerre sull'energia

Confindustria. Lo scenario del Centro studi: peggiorano le attese, la svalutazione del dollaro «raddoppia i dazi ma agevola i tagli Bce». Possibile una frenata della propensione al consumo

Nicoletta Picchio

1 di 2



L'andamento di energia

Un altro shock. Lo scenario dell'economia, già complesso, è aggravato dall'aumento del prezzo del petrolio a causa del conflitto tra Israele e Iran. L'industria italiana ha tenuto a inizio del secondo trimestre e gli indicatori sono migliorati per i servizi. Ma i dazi sull'export e l'incertezza stanno deteriorando la fiducia, brutto segnale per consumi e investimenti. Peggiorano le attese. Positivo invece è il proseguire del taglio dei tassi nell'Eurozona.

È il quadro che emerge dalla nota Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria, che ha dedicato un approfondimento su dollaro e dazi: gli effetti dell'euro forte sulla moneta americana si sommano a quelli dei dazi Usa sull'export dell'Eurozona. Equivalgono di fatto ad un raddoppio dei dazi, fissato al 10%, portando la "barriera all'export totale" sopra il 20 per cento. Andamento che potrebbe allargarsi ad altre monete, che potrebbero svalutarsi allargando l'effetto negativo per il nostro export.

Analizzando i singoli fattori, il costo dell'energia quindi risale (il petrolio 77\$ al barile, il gas 40 euro mwh). Per l'industria è a rischio la stabilizzazione: in aprile la produzione è aumentata, +1,0%, iniziando bene il secondo trimestre (+0,4% nel primo), ma i livelli restano depressi. I rischi da dazi sono alti e a maggio altri indicatori restano sfavorevoli, la fiducia recupera appena.

Il credito per le famiglie è in aumento, +1,3% annuo in aprile, mentre quello per le imprese ha una variazione annua negativa (-0,8% da -1,1%). Il taglio dei tassi si è

tradotto in un ribasso del costo del credito: 3,8% da 5,3% un anno prima.

Per gli investimenti l'attesa è di una frenata: dopo la sorpresa del primo trimestre, per il secondo gli indicatori sono deboli. L'incertezza è elevata, gli ordini sui beni strumentali sono negativi, le attese per nuovi ordini calano per il secondo mese.

L'export indica una brusca frenata. In aprile si è ridotto del 2,8% a causa del crollo delle vendite verso i paesi extra Ue, mentre sono aumentate le esportazioni verso i mercati Ue. Pesa il front-loading verso gli Usa a marzo. Nell'insieme comunque i primi quattro mesi del 2025 restano in crescita (+3,2% rispetto ai quattro mesi precedenti).

L'occupazione ad aprile è rimasta stabile, ma a maggio la fiducia è scesa e ci si aspetta una frenata della propensione al consumo. I servizi ripartono: per il secondo trimestre le indicazioni sono favorevoli. Il fatturato cresce in aprile, migliora la fiducia delle imprese.

Nell'Eurozona incertezza elevata e fiducia stagnante a maggio. Forte calo della produzione dell'industria ad aprile, -2,4%, e a maggio tutti gli indici Pmi sono negativi, esclusa la Spagna. Negli Usa è debole la produzione, peggio delle attese e la Cina mostra le conseguenze dei dazi: produzione industriale +5,8% a maggio, dato più basso da sei mesi.

Tornando al rapporto euro-dollaro e agli effetti sull'export, le nostre esportazioni hanno dimostrato di essere molto competitive, non solo sui prezzi ma sulla qualità dei beni. Inoltre l'euro forte non colpisce solo l'Italia ma tutte le imprese dell'Eurozona, e il mercato Ue vale il 52% delle vendite italiane all'estero.

C'è un effetto positivo dell'andamento del cambio: contribuisce a tenere a freno l'inflazione in Europa, con benefici per le famiglie. Il rafforzamento dell'euro inoltre potrebbe favorire il percorso del taglio dei tassi Bce, arrivati già al 2%, che può sostenere la nostra crescita, mentre la perdurante restrizione monetaria continuerebbe a frenare l'economia Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA